

i motivi per i quali si voglia impedire ai produttori — singoli o associati — di accedere direttamente al sistema dei controlli, al contrario costringendoli a passare sotto le « forche caudine » di un ristretto e privilegiato numero di consorzi operanti in regime di evidente oligopolio. (5-06844)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RUSSO e CESARO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'area archeologica di Pompei, sarebbero in corso e sarebbero previste rilevanti opere edili, non intese alla conservazione del monumento, alla sua valorizzazione o tutela, ma, ad avviso dell'interrogante volte a realizzare attività di tipo commerciale, nel campo della ristorazione, della commercializzazione di generi vari, dell'accoglienza alberghiera;

in particolare, si intende destinare alla trasformazione in ristorante la « Casina dell'Aquila » (pregevole manufatto precedentemente destinato, dopo un primo costoso restauro, ad accogliere mostre ed attività culturali concernenti gli scavi, la loro storia, il contesto territoriale in cui si collocano, memorabile fu la mostra degli argenti del « tesoro di Boscoreale »);

a tal fine, sono stati già compiuti interventi stravolgenti sulla morfologia dell'edificio e altri sono ancora in corso;

in data 9 ottobre 1999, i carabinieri di Pompei, anche per iniziativa della procura della Repubblica di Torre Annunziata, hanno sottoposto a sequestro, mentre era in corso di realizzazione proprio nei pressi della « Casina dell'Aquila », una vasca di cemento di centododici metri quadrati di superficie e di un metro e settanta centimetri di profondità, per la cui realizza-

zione la soprintendenza archeologica non è stata in grado di esibire le prescritte autorizzazioni;

i lavori in discorso comporterebbero la distruzione di un manufatto (frettolosamente qualificato, ma non in sede ufficiale, come « cisterna ottocentesca », da un funzionario della Soprintendenza presente durante i sopralluoghi delle forze dell'ordine), la cui natura e la cui importanza andrebbero accertate con cura;

sia per il complessivo intervento sulla « Casina dell'Aquila » sia per la richiamata grande vasca (che la stampa ha qualificato come « piscina abusiva »: cfr. *Il Mattino* del 9 ottobre 1999) non risulterebbe rilasciata alcuna concessione edilizia dal comune di Pompei, ente competente per territorio;

la soprintendenza archeologica di Pompei non sarebbe nuova a tali comportamenti, avendo già una volta subito il sequestro di un cantiere per la realizzazione di prefabbricati (situazione poi frettolosamente sanata con la richiesta di un'autorizzazione in sanatoria) e avendo già realizzato, sempre senza concessione edilizia, addirittura una piattaforma in cemento per l'atterraggio e il decollo di una orrida mongolfiera di circo, per la visita dall'alto degli scavi da parte del pubblico più facoltoso;

la soprintendenza archeologica di Pompei afferma (sempre nelle sedi informali e senza assumere la responsabilità dell'assunto) che essa non dovrebbe dotarsi di concessioni edilizie, essendo, sul versante urbanistico-edilizio, *legibus soluta*, in virtù della legge n. 1089 del 1939 (la quale, dunque, sarebbe capace di prevalere su qualsiasi principio dello Stato di diritto);

risulta quindi non applicata oggi alle dirompenti iniziative della soprintendenza l'intera normativa in materia di titoli autorizzativi per qualsiasi mutamento dello stato dei luoghi, normativa applicata invece a tutti i cittadini e a tutti gli altri enti pubblici della Repubblica;

peraltro, nei casi richiamati, la soprintendenza archeologica di Pompei non

realizza opere specificamente intese alla tutela dei manufatti antichi, ma lavori in tutto assimilabili a quelli di un qualsiasi privato proteso a compiere investimenti commerciali;

l'area in cui si collocano gli scavi di Pompei è classificata come di « Protezione integrale » (Pi) dal Piano territoriale paesistico (Ptp) dei comuni vesuviani, elaborato dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli e provincia, organo periferico del ministero per i beni culturali e ambientali, in funzione surrogatoria della inadempiente regione Campania;

nelle aree di Pi, il Ptp vieta « qualsiasi intervento edificatorio e di incremento dei volumi esistenti », vieta « l'alterazione dell'andamento naturale del terreno e delle sistemazioni idrauliche agrarie esistenti », vieta perfino non solo « il taglio e l'espianto delle piante di alto fusto », ma anche « il taglio e l'espianto della vegetazione arbustiva, tanto di essenze esotiche, quanto di macchia mediterranea spontanea »;

dunque, i lavori voluti dalla soprintendenza archeologica di Pompei si mostrano in palese contrasto anche con le severe prescrizioni del Ptp;

le richiamate modalità di intervento, palesemente contrastanti con la vigente normativa urbanistica sia quanto al contenuto sia quanto alle forme, sarebbero certamente riprodotte per i pesanti interventi ulteriori prospettati dalla soprintendenza archeologica nell'area degli scavi, se non vi fossero decisi e tempestivi interventi sulla attività oggi in corso;

il disegno della soprintendenza archeologica si iscrive in un più complessivo contesto di svuotamento e delocalizzazione del tessuto economico, turistico e commerciale, della città di Pompei;

tale prospettiva è segnata dalla realizzazione di interventi edilizi pesantemente speculativi (ma stranamente avallati dalle competenti soprintendenze), ciò nonostante sorretti da finanziamenti pubblici: un enorme albergo-ristorante a Torre

Annunziata, nell'area della ex-Imec (una ditta fallita di prefabbricati, in odore di infiltrazione camorristica); un altro intervento, distruttivo della preesistente antica struttura industriale dismessa, nella ex-Calce e Cementi di Castellammare di Stabia;

dunque, si vorrebbe realizzare, con fondi pubblici destinati all'Area di Crisi Torrese-Stabiese, un tessuto a forti connotazioni speculative, di gravissimo impatto urbanistico-territoriale;

tali iniziative segnerebbero la morte economica della città di Pompei —:

quali iniziative intendano assumere per tutelare l'integrità degli Scavi di Pompei, gravemente compromessa dalle descritte iniziative della soprintendenza Archeologica;

quali misure intendano adottare in ragione delle ripetute violazioni della legislazione urbanistica e del Piano territoriale paesistico dei comuni vesuviani consumate nell'area archeologica di Pompei;

quali iniziative intendano adottare per scongiurare i richiamati ulteriori interventi distruttivi per un territorio dai delicatissimi equilibri, interventi che risulterebbero mortali per l'economia della città di Pompei. (4-26048)

MICCICHÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 20 aprile 1999, reso su proposta del ministero dell'interno, ha previsto lo scioglimento del consiglio comunale di Bagheria, in provincia di Palermo, per la durata di diciotto mesi, e la gestione del comune è stata affidata alla commissione straordinaria nominata con lo stesso decreto, con le attribuzioni spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco;

nella relazione del Ministro dell'interno, contenente la proposta di scioglimento, è riportato quanto segue: « a deli-

neare il suddetto contesto concorre il settore dei servizi sociali ove appare evidente che una ditta opera in regime di monopolio, con l'acquiescenza dei vertici comunali che non risultano avere espletato i dovuti controlli circa la regolarità delle prestazioni »;

sono nove le imprese, tra associazioni e cooperative sociali che assolvono ai servizi sociali offerti dal comune di Bagheria: 1) La Fratellanza che gestisce i servizi riguardanti i disabili e, in particolare: a) assistenza igienico personale, b) trasporto casa-scuola e viceversa, c) trasporto ai centri di riabilitazione; 2) Forze Nuove che gestisce a) il Servizio sociale professionale, b) L'assistenza domiciliare anziani, c) la refezione scolastica; 3) La Casa dei giovani che gestisce a) il Centro di prima accoglienza di via Mattarella, b) il « Progetto Giovani » per la prevenzione ed il recupero dei minori a rischio di devianza, c) il progetto di reinserimento lavorativo degli ex tossicodipendenti; 4) La cooperativa « Padre Pio » che gestisce la comunità alloggio; 5) la cooperativa Prospettiva 2000 che gestisce il progetto integra della CEE presentato dal comune di Bagheria; 6) la cooperativa Arcidonna che gestisce il progetto integra della CEE presentato dalla provincia di Palermo a cui il comune di Bagheria partecipa per un quinto; 7) l'associazione anziani Auser che gestisce il centro ricreativo anziani di via Del Macello; 8) l'associazione Pro Handicap che gestisce il centro ricreativo per disabili medio-gravi sito nei locali di Villa Butera; 9) l'associazione Prima gli Ultimi che gestisce il centro infanzia ed adolescenza di Bagheria;

è, pertanto, impossibile ed ingiustificato profilare, come sopra riportato nel parere del ministero dell'interno, un regime di monopolio quando sono nove le imprese, tra associazioni e cooperative sociali, che si occupano dei servizi sociali offerti dal comune di Bagheria;

i controlli sulla regolarità delle prestazioni non sono di competenza di politici, ma del dirigente di settore, nel caso par-

ticolare, il terzo e la Commissione straordinaria, che dal 27 aprile gestisce il comune di Bagheria, ha sostituito alcuni dirigenti, ma ha mantenuto nel suo ruolo il dirigente del terzo settore, come pure si evince dal *Giornale di Sicilia* del 20 luglio 1999;

pertanto, mantenendo nel suo ruolo il dirigente preposto ai servizi sociali, la Commissione straordinaria che gestisce il comune di Bagheria, ha riconosciuto la bontà delle scelte dell'amministrazione sciolta ed allo stesso tempo ha dimostrato la liceità del comportamento dell'amministrazione e l'infondatezza dei contenuti della relazione ministeriale -:

quali urgenti misure intenda adottare, vista la palese contraddizione del ministero dell'interno che prima interviene sciogliendo il consiglio comunale di Bagheria, sul presupposto che si profilava un'acquiescenza dei vertici comunali che non risultano aver espletato i dovuti controlli circa la regolarità delle prestazioni, e successivamente riconosce l'infondatezza del provvedimento, la liceità delle scelte dell'amministrazione sciolta e dell'operato del dirigente di settore, stante che le contraddizioni evidenziate determinano la perdita di prestigio e di credibilità degli organi istituzionali;

quali siano le reali motivazioni e le cause di tale atteggiamento del ministero dell'interno che contraddice palesemente la realtà dei fatti. (4-26049)

MICCICHÈ. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 20 aprile 1999, reso su proposta del Ministro dell'interno, ha sciolto il consiglio comunale di Bagheria, in provincia di Palermo, per la durata di diciotto mesi e la gestione del comune è stata affidata alla commissione straordinaria nominata con lo stesso decreto, con le attribuzioni spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco;

la relazione del Ministro dell'interno, contenente la proposta di scioglimento del consiglio comunale, riporta quanto segue: « La stessa vicenda del piano regolatore si intreccia con le decisioni adottate dal consiglio comunale relativamente all'approvazione di piani di lottizzazione che, di fatto, hanno stravolto le destinazioni urbanistiche previste dal predetto piano »;

il comune di Bagheria si è dotato dello strumento urbanistico fin dal 1976 ed il tribunale amministrativo della Sicilia ha escluso ogni ritardo nell'adozione del progetto di revisione del piano regolatore generale come risulta nell'ordinanza del Tar dove si legge quanto segue: « considerato che risulta agli atti che il comune ricorrente non è rimasto inerte, ma ha espletato una costante attività finalizzata all'adozione dello strumento urbanistico »;

le attività propedeutiche all'adozione del progetto di revisione integrale del piano regolatore generale non costituiscono presupposti ostativi al rilascio di concessioni edilizie o all'approvazione di piani di lottizzazione conformi allo strumento urbanistico vigente che, nel caso di Bagheria, è quello approvato con delibera amministrativa n. 176 del 1976 e, pertanto, l'omesso rilascio delle concessioni e l'omessa approvazione dei piani di lottizzazione conformi al piano vigente costituisce motivo di responsabilità in sede penale ed in sede amministrativa e civile e le norme di salvaguardia, che limitano la possibilità di edificare ed il rilascio di concessioni edilizie per i casi in cui le previsioni urbanistiche tra il piano vigente ed il progetto di revisione adottato corrispondono, sono applicabili solo dal momento dell'adozione del progetto di revisione integrale del piano regolatore generale;

i piani di lottizzazione di cui si parla sono stati approvati in epoca antecedente il 23 novembre 1998, data dell'adozione del progetto di revisione integrale del piano regolatore generale di Bagheria approvato con delibera amministrativa n. 176 del 1976;

la relazione ministeriale contiene quanto segue: « I piani di lottizzazione che,

di fatto, hanno stravolto le destinazioni urbanistiche previste dal predetto piano » e ciò è stato smentito dal professor Giuliano Nicola Leone capo del gruppo di lavoro incaricato della redazione del progetto di revisione integrale del piano regolatore generale, vista la deliberazione della commissione straordinaria di Bagheria che ha gestito il comune dal 1993 al 1995: infatti lo stesso professore, nell'intervista al *Giornale di Sicilia* di domenica 25 aprile 1999, ha ribadito che le lottizzazioni erano state fatte in termini di legge -:

quali iniziative intenda adottare su uno degli elementi principali adottati a sostegno dello scioglimento del consiglio comunale di Bagheria, ovvero che le decisioni adottate dal consiglio comunale relativamente all'approvazione di piani di lottizzazioni, di fatto, hanno stravolto le destinazioni urbanistiche previste dal predetto piano, sono state smentite dalle dichiarazioni del rappresentante del gruppo di lavoro del progetto di revisione del piano regolatore generale che afferma che le lottizzazioni sono avvenute in termini di legge;

se non sia necessario rivedere la decisione di scioglimento del consiglio comunale di Bagheria. (4-26050)

MICCICHÈ. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica del 20 aprile 1999, reso su proposta del Ministro dell'interno, ha sciolto il consiglio comunale di Bagheria, in provincia di Palermo, per la durata di diciotto mesi e la gestione del comune è stata affidata alla commissione straordinaria nominata con lo stesso decreto, con le attribuzioni spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco;

nella relazione del Ministro dell'interno, contenente la proposta di scioglimento del consiglio comunale è riportato quanto segue: « il punto di convergenza tra gli interessi delle organizzazioni criminali e l'amministrazione comunale di Bagheria

è stato individuato nell'*iter* formativo del piano regolatore generale...» e, inoltre: « In ordine alla vicenda del piano regolatore generale, conclusasi solo recentemente per l'intervento in *via sostitutiva della regione*, rileva la circostanza che l'avvio dell'*iter* formativo risale alla precedente gestione straordinaria, che aveva al tempo già provveduto a conferire a consulenti esterni l'incarico specifico per la redazione del piano, consegnato ai rinnovati organi elettivi dell'ente nel corso del 1996 », ed ancora: « Da allora l'amministrazione comunale di Bagheria non si è resa parte attiva, ricorrendo anche a manovre strumentali al fine di dilazionare la conclusione del predetto *iter*. Significativa, altresì, dell'inerzia è l'esiguità del numero delle sedute consiliari dedicate all'argomento nell'arco temporale di due anni, nel corso delle quali, peraltro, hanno trovato spazio solo questioni di carattere teorico e non di merito », da ultimo: « L'evoluzione complessiva della vicenda, cui non indifferente il notevole lasso di tempo intercorso tra l'incarico ai progettisti e la definizione del piano regolatore generale, sottintende una preordinata volontà di non munire il territorio di un valido strumento urbanistico, allo scopo di conservare un potere decisionale che, avulso da precise regole, consente di persistere in una politica di favore »;

sul punto, il capo dell'*equipe* del Dipartimento di storia dell'architettura dell'Università di Palermo, incaricata della redazione del progetto di revisione integrale del piano regolatore generale, professore Giuliano Nicola Leone nell'intervista pubblicata dal *Giornale di Sicilia* di domenica 25 aprile 1999, ha smentito categoricamente di avere ricevuto pressioni e consigli;

nella relazione ministeriale sono stati omessi i parametri rispetto ai quali i tempi del comune di Bagheria configurerebbero « inerzia » negli adempimenti;

al contrario, il comune di Bagheria si è dotato dello strumento urbanistico fin dal 1976, vale a dire ben ventitré anni fa

ed è ancora oggi uno dei soli 22 comuni su 82 della provincia di Palermo ad essere dotato del piano regolatore generale e la città di Palermo ancora oggi non dispone del progetto di revisione del suo piano regolatore generale;

contrariamente a quanto asserito dal Ministro dell'interno, l'amministrazione comunale di Bagheria ha svolto un'attività celere ed efficiente fra il 1996 ed il 1997 finalizzata all'adozione del progetto di revisione integrale del piano regolatore generale, sollecitando i progettisti alla consegna degli elaborati del piano, stimolando l'ufficio del genio civile, attivando la commissione edilizia, l'ufficio tecnico comunale ed il Presidente del consiglio comunale;

nella relazione ministeriale non è riportato che la Commissione edilizia, fra il dicembre 1996 e il gennaio 1997, si è riunita quindici volte per esaminare il piano, che l'ufficio tecnico ha espresso il suo parere in meno di 45 giorni, che l'ufficio del genio civile ha espresso la sua valutazione in due momenti e che ogni fase delle vicende è stata resa nota all'assessorato regionale;

i fatti e le ragioni addotte dal comune di Bagheria ed omesse dalla relazione ministeriale, sono stati valutati e ritenuti fondati dal Tribunale amministrativo regionale della Sicilia che ha escluso, autorevolmente, ogni ritardo;

nell'ordinanza del Tar si legge sul punto: « considerato che risulta agli atti che il comune ricorrente non è rimasto inerte ma ha espletato una costante attività finalizzata all'adozione dello strumento urbanistico » -;

quali urgenti iniziative intenda adottare, visto che uno degli elementi fondamentali adottati a preteso sostegno dello scioglimento del consiglio comunale di Bagheria, ovvero il ritardo nell'adozione dello strumento urbanistico, è stato smentito dal tribunale amministrativo regionale che invece afferma che il comune non è rimasto inerte, ma ha espletato una costante atti-

vità finalizzata all'adozione dello strumento urbanistico, per rivedere la decisione di scioglimento adottata. (4-26051)

BERGAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio d'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, per razionalizzare gli uffici periferici ha deciso, nel nuovo piano d'impresa, il trasferimento dell'ufficio smistamento da Paola (Cosenza) a Castrovillari;

le motivazioni di tale provvedimento consistono, essenzialmente, nel miglioramento dei servizi attraverso la riorganizzazione delle risorse umane per raggiungere obiettivi economici vantaggiosi per la società di gestione;

se ciò corrisponde a verità, ben 75 posti di lavoro della città di Paola, tra dipendenti e società cooperative di servizio, rischiano la mobilità o, addirittura, il licenziamento;

è difficile comprendere il penalizzante provvedimento ai danni della città di Paola per il fatto che, la decisione assunta dai vertici dell'Ente poste, non tiene in alcuna considerazione l'eccellente qualità dei servizi erogati dalla filiale di Paola ad un'utenza pari a circa 350.000 abitanti che sicuramente si triplica nel periodo estivo;

tra la popolazione vi è molta inquietudine per l'assurda decisione e non sembra vi sia l'intenzione di accettarla passivamente dal momento che per drammatiche concomitanti situazioni. Infatti, la città di Paola, fino a qualche anno fa, costituiva un importante punto di riferimento dell'intera area della Calabria tirrenica costantina ed ha, purtroppo, subito gravissime perdite di altri posti di lavoro a causa del drastico ridimensionamento dell'importante nodo ferroviario, della soppressione di alcuni uffici statali e dell'errata impostazione della politica locale in favore del-

l'occupazione, che ha determinato la morte o la crisi di numerose attività commerciali e imprenditoriali;

oltre a ciò nel comprensorio in questione, gravita il peso di numerose aziende private in difficoltà (Foderauto Brutia; Istituto Papa Giovanni XXIII, Marzotto; ex Faini; eccetera) con centinaia di dipendenti in cassa integrazione guadagni e, attualmente, vi sono ben 85 addetti ai lavori socialmente utili che, pur percependo una retribuzione ai limiti della sopravvivenza, presto, purtroppo, non potranno usufruire ulteriormente di tale assistenza;

è superfluo ricordare che i livelli « disoccupazionali » nel Meridione d'Italia, ed in Calabria in particolare, hanno raggiunto livelli non più sostenibili -:

quali siano le considerazioni del Presidente del Consiglio dei ministri che fin dalle elezioni del 1996 aveva garantito che la disoccupazione nel sud sarebbe stata debellata;

quali provvedimenti intendano adottare in ordine alla gravissima decisione di smantellare l'ufficio di smistamento di Paola con conseguente perdita di posti di lavoro. (4-26052)

VALDUCCI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

con la legge quadro in materia di lavori pubblici (legge n. 109 del 1994 modificata dalle leggi n. 216 del 1995 e n. 415 del 1998) il Parlamento ha adottato un indirizzo di politica legislativa profondamente innovativo nella gestione della qualificazione del sistema imprenditoriale, decidendo di passare da un sistema pubblico, caratterizzato dall'albo nazionale dei costruttori, ad uno « attuato da organismi di diritto privato »;

fin dalla emanazione della legge quadro in materia di lavori pubblici, si è ritenuto che il nuovo sistema di qualificazione dovesse fissare regole chiare, omogenee, adeguate a garantire condizioni di affidabilità, trasparenza e professionalità.

Si è sostenuta soprattutto l'esigenza che la qualificazione fosse affidata ad organismi indipendenti;

il problema dell'indipendenza degli enti di qualificazione è già stato affrontato e risolto nell'ordinamento comunitario attraverso regole e principi che sono stati, peraltro, già ampiamente recepiti anche nel nostro ordinamento;

la commissione Europea CEN/TC 330, infatti proprio nell'ambito delle regole che dovranno ispirare la qualificazione delle imprese di costruzione nei Paesi dell'Unione europea, ha sostenuto che « ogni organismo di qualificazione deve essere una organizzazione/authority senza scopi di lucro »;

la stessa norma europea EN 45012 per gli organismi di certificazione (che ha anche lo *status* di norma italiana) richiede che tali organismi siano imparziali, condizione, si precisa, che va realizzata attraverso una organizzazione che coinvolga i settori interessati, evitando la possibilità che prevalgano i singoli interessi e prevedendo esplicitamente « la partecipazione di tutte le parti interessate ai doveri ed al funzionamento dell'organismo di certificazione »;

la normativa nazionale per la qualificazione delle imprese che eseguono installazione di impianti elettrici (CEI 59004) formula previsioni di carattere generale limitandosi anch'essa a prescrivere che la struttura dell'organismo di qualificazione sia imparziale, responsabile delle proprie decisioni ed abbia una stabilità finanziaria;

il decreto del ministero dell'ambiente 28 aprile 1998, n. 406, concernente la disciplina dell'albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, prevede la partecipazione di soggetti pubblici e privati, in rappresentanza delle organizzazioni di categoria e dei ministeri interessati;

l'Enel, infine, in un protocollo relativo alla qualificazione delle imprese nei settori dell'installazione, della manutenzione e della gestione di impianti elettrici, con-

ferma le scelte normative fissate a livello europeo, precisando che l'Ente preposto alla selezione delle imprese debba essere un organismo terzo, senza scopo di lucro, imparziale, in grado di operare su tutto il territorio nazionale, libero da pressioni commerciali, finanziarie e di altro tipo che potrebbero influenzare i risultati del processo di qualificazione;

la Commissione ministeriale che ha elaborato il regolamento sul nuovo sistema di qualificazione per le imprese ai fini della loro partecipazione ad appalti pubblici si pone l'obiettivo di garantire l'indipendenza dell'organismo di qualificazione attraverso un diverso percorso normativo. Scompare il concetto di terzietà, inteso come coesistenza della parte committente e di quella commissionaria, si affida il sistema di qualificazione al mercato delegandolo a società per azioni e soprattutto si introduce una singolare preclusione alla possibilità di partecipazione delle rappresentanze collettive di interessi. È una disciplina caratterizzata, peraltro, da un'evidente indeterminatezza delle regole alle quali corrisponde, paradossalmente, una rigida previsione dei requisiti soggettivi che devono orientare la costituzione degli organismi di attestazione -:

se non si ritenga necessario intervenire con urgenza sul testo del regolamento in questione, così da rendere finalmente certa e percorribile la legislazione in materia di appalti pubblici, a garanzia della collettività, delle imprese e dell'intera nazione. (4-26053)

BACCINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

se risponda al vero che, in occasione di una gara di nuoto per salvamento (gara oceanica) svoltasi ad Imperia in data 3 marzo 1996, valida come selezione per la composizione della squadra nazionale in vista dei campionati mondiali, la rappresentativa dei dipendenti del gruppo sportivo delle Fiamme Oro si sia rifiutata,

contrariamente agli altri gruppi sportivi, di partecipare alla suddetta composizione;

se sia vero che le partecipazioni degli atleti dipendenti alle competizioni abbiano medesima valenza di un servizio d'istituto e se la mancata presentazione della squadra sia da considerarsi come un mancato servizio;

nell'ipotesi che fosse così, chi abbia autorizzato tale comportamento e se esista agli atti, negli uffici competenti (scuola tecnica, ufficio coordinamento delle attività dei G.S. della Polizia di Stato - Fiamme Oro) una documentazione, del o dei responsabili, inerente le decisioni di cui sopra;

se risponda al vero che uno o più componenti la squadra del G.S. Fiamme Oro della Polizia di Stato abbia consegnato una documentazione attestante la prestazione di lavoro straordinario pur non avendo preso parte alla competizione sopra citata e quali siano i nominativi dei componenti la squadra, tecnici ed atleti dei G.S. Fiamme Oro della Polizia di Stato;

se della vicenda fossero a conoscenza gli organi competenti e in tal caso quali provvedimenti siano stati presi, visto che l'episodio risulta verificatosi in presenza di pubblico, di squadre civili e militari, di autorità civili e militari e alla presenza degli organi federali (Federazione italiana nuoto - sezione salvamento);

quali azioni di propria competenza intenda intraprendere per accertare i fatti e per verificare se esistano i presupposti per individuare responsabilità per irregolarità e violazione di doveri di servizio.

(4-26054)

NAN. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la mattina del 13 ottobre 1999 fortunatamente in orario in cui nessuno era presente, è controllato il soffitto dello storico teatro della città di Savona denominato « Gabriello Chiabrera »;

il danno è stato elevatissimo sia per l'impossibilità di svolgere il programma teatrale già calendarizzato per la prossima stagione invernale e sia per gli elevati costi per ristrutturare l'antico manufatto;

trattasi di un monumento di grande rilievo per la storia, la cultura della provincia di Savona ed anche di una sala necessaria per molti incontri di vario genere -:

se i ministri interrogati intendano stanziare adeguati fondi al fine di sostenere le spese per i lavori più immediati e per le esigenze di ristrutturazione.

(4-26055)

ARMANDO VENETO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

sulla base delle direttive impartite dal Ministro interrogato con circolare del 9 settembre 1999 le regioni Molise e Calabria dovrebbero essere escluse dalla applicazione dei parametri minimi per il riconoscimento delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli;

ciò produrrebbe un gravissimo danno alle organizzazioni di produttori ed alle stesse regioni che vedrebbero penalizzato il comparto e le stesse ragioni dell'associazionismo;

il provvedimento del Ministro interrogato contrasta con la filosofia cui si ispira la legge comunitaria n. 25 del 5 febbraio 1999 che, all'articolo 16, prevede il riferimento a specifici parametri riferiti ai volumi di vendita come riportati nei bilanci delle organizzazioni e non già a dati puramente teorici e virtuali;

d'altronde, il contributo da erogare da parte dell'Unione Europea viene commisurato all'effettiva produzione, onde appare ancor più arbitrario il criterio che si vorrebbe introdurre;

la penalizzazione di cui sopra appare ancor più ingiusta ed ingiustificata, perché

colpisce regioni che fondano una buona parte della loro produzione agricola proprio sugli agrumi -:

se il Ministro intenda adottare provvedimenti urgenti, attesa l'imminente elaborazione del regolamento ministeriale che applica l'articolo 40 della legge n. 128 del 1998, idonei a consentire che anche le regioni Calabria e Molise possano usufruire della normativa comunitaria riportata nel regolamento Ce n. 412/97;

se il Ministro non ritenga di impartire disposizioni perché non abbiano a verificarsi nel futuro episodi di ingiusta penalizzazione a carico di regioni notoriamente bisognose di supporto nei comparti agricolo-forestali. (4-26056)

BOVA. - *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da più parti si denuncia (organizzazioni sindacali e singoli lavoratori) che in Calabria l'Ente Poste italiane procede a licenziamenti di personale dipendente utilizzando discrezionalmente le circolari interne e violando il contratto collettivo nazionale del settore;

verrebbero penalizzate quelle unità lavorative interessate da inidoneità parziale e temporanea attraverso i dispositivi relativi alle inidoneità permanenti;

più in generale l'Ente tenderebbe a porre il personale « in stato di soggezione » paventando trasferimenti anche nei confronti del personale assunto con mansioni diverse da quelle di portalettere per il quale e solo in ben precise condizioni è previsto il meccanismo del trasferimento in altra sede;

a questo riguardo l'azienda pretenderebbe dal personale addirittura l'assenso ad essere trasferito in altra sede fuori dalla regione malgrado l'accertata carenza di personale in Calabria e specialmente in provincia di Vibo Valentia;

ad esemplificazione di quanto sopra si presenta il caso relativo ad una dipendente, Orlando Fortunata, la quale, assunta con qualifica di dattilografa e solo successivamente utilizzata come portalettere, dichiarata parzialmente e temporaneamente inidonea a servizi esterni dalla commissione medico-legale della Asl competente, è stata licenziata con decisione unilaterale ed in assenza del prescritto accertamento sanitario -:

quali iniziative intendano assumere:

per intervenire sull'Ente Poste al fine di bloccare le citate procedure che si configurano come punitive nei confronti dei lavoratori;

per attivare le funzioni ispettive al fine di accertare eventuali abusi nel rapporto tra Ente Poste e lavoratori;

per riportare serenità nel comparto dei lavoratori delle poste, già provato, nella provincia di Reggio Calabria dalla dura ristrutturazione in atto. (4-26057)

NARDINI. - *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il centro polifunzionale della protezione civile di Castelnuovo di Porto è una struttura di rilevante importanza che riguarda l'attività della protezione civile, l'attività del corpo nazionale dei vigili del fuoco e, ultimamente anche l'espletamento dei concorsi pubblici, ed è perciò frequentata da migliaia di persone;

per riguardo all'importanza della struttura, ma anche per rispetto della norma generale, la gestione della struttura e le condizioni igienico-sanitarie dovrebbero essere integerrime;

pare che così non sia perché la Rsu competente denuncia, come si può evincere dal verbale di incontro Amministrazione-Rsu redatto in data 23 giugno 1999 e dalla nota della RdB al professor Barberi del 12 luglio 1999, la presenza di cani liberi negli uffici, nei corridoi e negli ambienti adiacenti i locali della mensa; il proliferare nei

controsoffitti e negli interstizi degli edifici di vermi e topi, la mancanza di lavastoviglie sterilizzatrici nei bar e nelle cucine; la mancanza di un presidio sanitario permanente per tutti coloro che a vario titolo frequentano il centro;

la Rsu lascia intendere che lo stato di degrado sia dovuto alla cattiva gestione del centro la quale si ripercuote anche sul trattamento del personale dipendente dal Dipartimento della protezione civile per effetto del divieto di utilizzare automezzi di servizio da Castelnuovo di Porto a via Ulpiano oppure alla stazione ferroviario di Monterotondo, nonostante la nota ubicazione del centro; il mancato pagamento dell'indennità di missione per coloro che si spostano da Castelnuovo di Porto a via Ulpiano (viene pagata invece a chi si sposta in senso inverso) —:

se il Ministro intenda avviare un'indagine amministrativa e sanitaria sulla gestione del centro per accertare eventuali responsabilità e rimuoverle tempestivamente. (4-26058)

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Afragola (Napoli) è stato sciolto il 20 aprile 1999 con decreto del Presidente della Repubblica; conseguentemente è stata nominata una Commissione straordinaria che, lungi dall'esercitare poteri gestionali amministrativi, ha posto in essere atti squisitamente politici, *rectius* discrezionali, che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria avendo determinato non pochi danni all'Ente;

tra tali atti va segnalata la delibera n. 43 del 24 giugno 1999, adottata dai commissari dottor Arturo Caccia Perugini e ingegner Giuseppe Tizzano (assente il terzo componente, il dottor Mario Papa), con la quale è stata disposta la rinuncia all'arbitrato, che vedeva contrapposti il comune di Afragola e la Napoletanagas Spa, avente ad oggetto l'illegittima ed unilaterale risoluzione, operata dalla società in questione, del contratto di fornitura idrica;

al riguardo occorre ricordare che la Napoletanagas Spa, con convenzione del 1990, assumeva l'onere trentennale di distribuzione dell'acqua potabile nel territorio comunale di Afragola. Improvvisamente, a far data dal 30 novembre 1997, la stessa unilateralmente preannunciava la risoluzione contrattuale neanche prevista dal contratto. Dopo lunghe e laboriose trattative il comune di Afragola, a seguito di un vero e proprio braccio di ferro finalizzato alla tutela dei diritti e degli interessi della città, addiveniva ad una transazione con la Napoletanagas che, precedentemente, reclamava addirittura il pagamento dei presunti investimenti tecnici effettuati per l'esecuzione del contratto. In esecuzione di tale transazione si conveniva, tra l'altro, di demandare ad un collegio arbitrale la risoluzione della problematica relativa alla risoluzione ed agli investimenti. La transazione prevedeva inoltre che ogni onere economico relativo all'arbitrato sarebbe stato a carico della sola Napoletanagas. Dopo lo scioglimento del consiglio comunale la Commissione ha inaspettatamente rinunciato all'arbitrato in questione, con grave nocimento per il comune che non ha potuto in quella sede far valere i propri diritti contrattuali. Tale rinuncia ha inoltre fatto venir meno la pretesa risarcitoria avanzata nei confronti della Napoletanagas circa i danni patiti dal comune per la unilaterale ed illegittima risoluzione del contratto. In base al contratto siglato e non rispettato dalla società in questione, il comune non avrebbe sopportato per almeno trentacinque anni alcun costo per la gestione del servizio. I danni economici subiti dal comune consistono quindi anche in tutto quanto il comune ha sostenuto e dovrà sostenere per la gestione diretta del servizio, che invece avrebbe dovuto essere a carico della Napoletanagas. A ciò vanno aggiunti anche i danni relativi alla mancata riscossione dei consumi idrici per il 1998, al mancato pagamento delle forniture idriche agli enti erogatori e alla mancanza di addebito sulle bollette della quota afferente alle acque reflue, impedendo la riscossione al comune che non ha potuto far fronte al relativo

versamento all'ENI Acque. Tali danni sono stati quantificati in tre miliardi di lire, che il comune non potrà mai più recuperare a causa della summenzionata rinuncia all'arbitrato;

un'altra contestata delibera della Commissione straordinaria è la n. 54 del 9 luglio 1999 con la quale è stata annullata l'ordinanza sindacale n. 64 del 16 aprile 1999. Tale annullamento si inquadra nella delicata vicenda « Ipercoop » di Afragola. Nel 1996 veniva rilasciata alla Vignale Spa la concessione edilizia n. 19/96 per la realizzazione di un centro commerciale in Afragola. Con successiva istanza la società richiedeva il rilascio del relativo certificato di agibilità. Il dirigente dell'ufficio tecnico comunale (Utc) nominava quindi il responsabile del servizio legittimato al rilascio. Nelle more lo stesso dirigente revocava il provvedimento di nomina ed avocava a sé la procedura. Nell'arco di due giorni sia il responsabile dell'Utc sia il responsabile del servizio « revocato », ma ignaro della revoca, rilasciavano due certificati sostanzialmente diversi per diritto ed effetti. Il sindaco, di fronte a questo conflitto amministrativo, emanava la succitata ordinanza che disponeva l'inefficacia *ex tunc* dei provvedimenti adottati dal dirigente dell'Utc e dal responsabile del procedimento, convalidava l'agibilità *ex nunc* del centro commerciale per le opere ed il sedime e dichiarava agibile per centottanta giorni il centro commerciale per le opere ricadenti nella zona « F » del piano regolatore generale (Prg). Con l'annullamento dell'ordinanza sindacale la Commissione straordinaria di fatto ha recuperato invece il provvedimento del responsabile dell'Utc, ovvero di un funzionario sentito come teste a favore della Ipercoop in una indagine penale che ha visto tale società denunciare l'amministrazione disciolta per presunta concussione. Tale provvedimento autorizzava un parcheggio ricadente in zona « R », ovvero di rispetto e di assoluta inedificabilità ed incompatibile con tale destinazione. L'autorizzazione in questione poteva invece essere concessa solo a seguito di una modifica del Prg nonché dell'acquisizione del parere dell'Anas e dopo l'avvenuto pa-

gamento, da parte della « Vignale », degli oneri di urbanizzazione -:

se sia vero che alcuni membri dell'attuale commissione straordinaria hanno, in altri comuni retti per l'ufficio, adottato analoghi provvedimenti di rinuncia ad arbitrati con la Napoletanagas;

se sia vero che il comune di Afragola ha rinunciato al risarcimento dei danni causati dalla illegittima risoluzione contrattuale della Napoletanagas;

quali siano i danni economici che il comune subirà per la predetta rinuncia all'arbitrato;

quali siano i motivi dell'annullamento, operato dalla Commissione straordinaria, dell'ordinanza n. 64 del 16 aprile 1999 adottata dal sindaco di Afragola;

quali siano i motivi che giustificano la reviviscenza di un provvedimento emanato da un funzionario che riveste la qualità di teste in un procedimento penale;

quali siano i motivi che giustificano il rilascio dell'autorizzazione di cui in premessa, pur in assenza del parere dell'Anas e dei presupposti di legge;

quali siano i motivi che hanno portato la Commissione straordinaria ad annullare la predetta ordinanza sindacale pur sapendo di non arrecare alcun vantaggio al comune di Afragola;

quali siano i motivi che hanno portato la Commissione ad assumere l'iniziativa di annullare l'ordinanza di cui sopra, pur sapendo che la Vignale Spa non si è mai opposta alla stessa in alcuna sede.

(4-26059)

PISCITELLO. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

L'Ente poste italiane, nel quale da tempo vige il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato in attesa di un definitivo riassetto, si avvale di personale con

contratto a tempo determinato per sopprimere alle esigenze di carattere straordinario; tale personale viene scelto in base ad una graduatoria predisposta a suo tempo presso ciascuna direzione provinciale (direttiva 29 dell'Ente); la graduatoria, pur avendo validità sino al 31 dicembre 1998 è ancora oggi utilizzata;

l'utilizzo del personale in questione avviene seguendo una linea non certamente coerente poiché, in base all'esigenze dell'Ente le assunzioni sono state fatte per periodi di diversa durata; la *tranche* chiamate nell'ottobre 1998 per quattro mesi, nell'avvicinarsi della scadenza della graduatoria, si è vista rinnovare il contratto per altri quattro mesi, mentre altri lavoratori sono stati assunti anche per periodi inferiori;

risulta all'interrogante che in numerosi casi i cittadini interessati non hanno potuto prendere visione presso le direzioni provinciali dell'Ente delle graduatorie, con ciò maturando la sensazione di sperequazioni e favoritismi;

L'Ente poste dovrà tra breve stipulare contratti di formazione per sopperire alla cronica carenza di profili professionali, contratti ai quali saranno assegnati coloro che hanno maturato il maggior numero di mesi di servizio;

l'eventuale utilizzo di siffatto criterio presta il fianco a numerose perplessità, poiché risulterebbero preferiti coloro che, in base ad una arbitraria discrezionalità o ad un caso fortuito, hanno prestato servizio temporaneo più a lungo —:

se non ritenga opportuno intervenire con i poteri che gli sono propri, anche in quanto, maggiore azionista dell'Ente, affinché, al verificarsi delle condizioni previste, i concorrenti vengano considerati alla stessa stregua, assegnando un medesimo punteggio a tutti coloro che abbiano maturato almeno un periodo minimo di servizio. (4-26060)

MONACO. — Ai Ministri della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 41 della legge n. 449 del 1997 (collegato alla finanziaria per il 1998) ai commi 4 e 5 ha abolito l'articolo 4-*bis* del decreto-legge n. 356 del 1987 e l'articolo 40 della legge n. 395 del 1990 con i quali era stato attribuito ai direttori di istituto penitenziario e di centro di servizio sociale un trattamento specifico quale parziale riconoscimento delle loro particolari responsabilità, considerato anche il mancato inquadramento come dirigenti;

la stessa legge n. 449 ha riconosciuto il trattamento economico da primo dirigente agli educatori ed agli assistenti sociali (VII qualifica) dell'amministrazione penitenziaria con 15 anni di servizio alla data del primo rinnovo contrattuale;

tale scelta appare da una parte in contraddizione con gli orientamenti e le decisioni maturate con la riforma della pubblica amministrazione (managerialità, valorizzazione e responsabilizzazione della dirigenza, eccetera) e dall'altra fortemente penalizzante per i direttori dell'amministrazione penitenziaria che svolgono da sempre funzioni di fatto dirigenziali pur essendo in gran parte inquadrati come VIII o IX livello;

i direttori dell'amministrazione penitenziaria non solo non hanno avuto il riconoscimento e la valorizzazione di tali funzioni che da tempo si aspettavano, ma al contrario sono stati privati, al di fuori di qualsiasi trattativa e accordo e senza alcuna fondata ragione, di quel poco che seppur parzialmente era stato loro attribuito (equiparazione ai ruoli direttivi e dirigenziali della Polizia di Stato e trattamento da dirigente dopo 15 anni di servizio), e spostati in un altro comparto senza neppure prevedere una norma che riconoscesse le condizioni acquisite;

in contraddizione con le dichiarate finalità della finanziaria di contenimento della spesa pubblica è stato attribuito a centinaia di dipendenti di VII qualifica, in base al solo requisito dell'anzianità di servizio di 15 anni, il trattamento economico da dirigente con lo stesso articolo in base al quale è stato tolto ai direttori dell'amministrazione penitenziaria;

con queste determinazioni, oltre ad un ingente aggravio di spesa per lo Stato, si è creata una evidente disparità di trattamento tra direttori, che svolgono funzioni dirigenziali e beneficiano di un trattamento da VIII e IX qualifica da una parte, e centinaia di loro subordinati che non hanno alcuna responsabilità né dirigenziale né direttiva ma che beneficiano dello stesso trattamento economico da dirigente dall'altra;

il 23 dicembre 1997 è stato approvato all'unanimità dal Senato un ordine del giorno che impegna il Governo a risolvere i problemi determinati dal citato articolo 41 del collegato alla finanziaria relativamente alla posizione dei direttori penitenziari -:

se non ritengano opportuno:

impartire precise direttive all'Aran affinché provveda a stipulare un accordo integrativo contenente le norme di ricordo « per l'adeguamento della disciplina di particolari istituti » previste dall'articolo 1 del nuovo contratto del comparto ministeri;

riconoscere ai direttori di istituto penitenziario e di centro di servizio sociale le funzioni dirigenti che di fatto svolgono da sempre;

attivare le iniziative opportune a riconoscere e valorizzare le funzioni e le responsabilità dei direttori dell'amministrazione penitenziaria ed a superare le contraddizioni e le disparità di trattamento determinate dall'articolo 41 della legge n. 449 del 1997. (4-26061)

SCARPA BONAZZA BUORA, COLLAVINI e SCALTRITTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in tutti i comuni del mandamento di Portogruaro (Venezia) è sempre in primo piano la questione della tratta ferroviaria che dovrà collegare Portogruaro con Treviso sia per quanto riguarda il traffico merci che per quello passeggeri;

l'imminente entrata in funzione della suddetta tratta ferroviaria comporterà una serie di problemi di non secondaria importanza: la nuova linea infatti taglierà in due il comune di Annone veneto (Venezia);

da qualche mese l'amministrazione comunale di Annone Veneto e le Ferrovie dello Stato hanno attivato una serie di contatti che dovrebbero portare ad una risposta definitiva su un sottopasso da realizzare in località Giai;

un passaggio a livello sulla strada provinciale 61 Annone Veneto-San Stino di Livenza comporterebbe un grande disagio soprattutto ai cittadini di Giai e Loncon, considerando il grande flusso di traffico che gravita sulla strada -:

se le Ferrovie dello Stato abbiano preso in considerazione la possibilità di finanziare l'opera del sottopassaggio.

(4-26062)

SCARPA BONAZZA BUORA, COLLAVINI e SCALTRITTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

vi è una convenzione tra comune di Portogruaro (Venezia) e le Ferrovie dello Stato, approvata con deliberazione n. 172 del 22 novembre 1995 del consiglio comunale di Portogruaro e registrata al Rep. 5330 del 25 settembre 1996, nella quale si prevede la definitiva soppressione dei passaggi a livello siti sulla linea ferroviaria Trieste/Venezia e sulla linea ferroviaria Treviso/Portogruaro rispettivamente insistenti su via Casai del Tau al chilometro 55+475 ed al chilometro 48+353, nonché il passaggio a livello interessante via Piranesi e sito al chilometro 61+901 della linea ferroviaria Venezia/Trieste;

a seguito di tale convenzione il sindaco di Portogruaro ha emesso un'ordinanza con decorrenza 1° gennaio 1999 la quale prevede la chiusura al transito di veicoli e pedoni di via Casai del Tau in corrispondenza dei passaggi a livello delle Ferrovie dello Stato siti al chilometro

55+475 della linea ferroviaria Trieste/Venezia ed al chilometro 48+353 della linea ferroviaria Treviso/Portogruaro;

le Ferrovie dello Stato hanno provveduto ad installare le barriere nel passaggio a livello al chilometro 48+353 a significare che, forse, nei programmi vi è la riapertura della tratta Treviso/Portogruaro, per cui non si capisce l'emanazione di un'ordinanza che toglie efficacia ad una realtà di prossima esecuzione;

la chiusura di via Casai del Tau ha causato gravi disagi ai cittadini residenti nella frazione di Summaga di Portogruaro e nei territori circostanti. Molti sono coltivatori dei terreni agricoli posti da una parte e dall'altra parte: chiuso il passaggio, si trovano costretti ad allungare il tragitto per raggiungere i luoghi di destinazione di molti chilometri. Inoltre, con i loro mezzi agricoli, quindi di ingombro notevole, vanno ad incrementare il volume di traffico che inevitabilmente si ripercuote lungo le vie principali strettamente collegate all'area e già di per sé molto trafficate (statale postumia, statale triestina e il centro di Summaga), con ulteriori disagi anche per gli altri cittadini;

per i motivi suddetti è stato istituito un comitato cittadino che ha promosso una petizione popolare, raccogliendo centinaia e centinaia di firme a favore della riapertura del passaggio a livello di via Casai del Tau (chilometro 48+353) —:

a quanto ammontino le spese complessive effettuate per la progettazione e per i lavori sin qui realizzati;

se sia vero che le Ferrovie dello Stato hanno intenzione di realizzare un cavalcavia ad una distanza di qualche centinaia di metri da dove sono già iniziati i lavori per la realizzazione del cavalcavia di via Casai del Tau;

se sia intenzione delle Ferrovie dello Stato di mantenere chiuso il passaggio a livello di via Casai del Tau (chilometro 48+353) anche prima della realizzazione eventuale di qualsivoglia cavalcavia o sottopasso.

(4-26063)

STORACE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'abitato di Falconara Marittima, in provincia di Ancona, risulta da molti anni operante una raffineria petrolifera di proprietà della società API;

in tale impianto si è nei giorni scorsi verificato uno spaventoso incendio e solo l'eroico sacrificio di alcuni operai ha impedito che degenerasse in una immane catastrofe ambientale;

all'interno di tale impianto il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e gli altri organi competenti hanno autorizzato la realizzazione, da parte della ABB Sae Sadelmi, di una grossa centrale di cogenerazione termica (industria di prima classe sotto il profilo dell'inquinamento atmosferico);

tutti i sopracitati impianti ricadono nei « coni » di decollo ed atterraggio del vicino aeroporto civile e militare « Raffaele Sanzio » di Falconara e sono attraversati dalla linea ferroviaria Ancona-Rimini-Bologna, costituente parte della dorsale ferroviaria adriatica, via di comunicazione di primaria e vitale importanza per l'economia delle regioni adriatiche e di tutto il paese;

in occasione della recente tragedia, come riportato dai mezzi di informazione, il sottosegretario all'ambiente onorevole Valerio Calzolaio, appoggiato da una nota associazione ambientalista che ha recentemente concluso un « protocollo d'intesa » con la API in merito all'inquinamento ed alla sicurezza dell'impianto, ha dichiarato essere necessario realizzare lo spostamento degli abitanti di alcuni quartieri di Falconara, adiacenti allo stabilimento, al fine di garantire la permanenza della raffineria nell'attuale sito e quindi favorire codesta azienda a danno dei cittadini;

l'orientamento della attuale normativa tecnica (legge « Seveso » e successive modificazioni ed integrazioni) va sempre più verso la completa chiusura di tutti

quegli stabilimenti ed attività produttive, site all'interno dei centri abitati (come, nelle Marche, la API, la ABB SAE Sadelmi, la Liquigas di Falconara e la SGL Carbon di Ascoli Piceno), individuate come pericolose per il tipo di prodotto lavorato e/o le lavorazioni effettuate e/o le emissioni prodotte a vario titolo —;

se nei casi di Falconara Marittima ed Ascoli Piceno siano stati rispettati i disposti delle vigenti disposizioni di legge sulla sicurezza e degli impianti e dei lavoratori e nel caso siano state riscontrate delle anomalie, se intendano procedere alla tutela della salute dei cittadini e della loro incolumità, alla chiusura degli impianti, disponendone, contestualmente, il loro trasferimento, ove possibile, in siti idonei;

quali provvedimenti, sotto il profilo della sicurezza degli impianti e della tutela della salute pubblica, le competenti autorità abbiano assunto ed intendano assumere affinché sia garantita la incolumità e la salute non solo dei lavoratori di questi opifici ma anche di tutti i cittadini che vivono e nelle immediate adiacenze e nei territori circostanti. (4-26064)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 ottobre 1999 circa cinquecento allievi dell'istituto professionale per i servizi alberghieri e della ristorazione di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) sono scesi in piazza per protestare contro le condizioni da terzo mondo in cui versa il loro istituto;

una delegazione di studenti è stata ricevuta dal Sindaco Rocco Cassone, al quale sono state rappresentate le deficienze di un istituto scolastico iniziato ben 33 anni or sono e mai completato;

addirittura mancano banchi e sedie in numero sufficiente, sicché gli studenti sono obbligati a darsi i turni per potersi sedere, mentre una parte di essi è costretta a seguire le lezioni in piedi;

le grandi riforme dei cicli scolastici hanno fatto perdere di vista i problemi quotidiani di una scuola da terzo mondo, la cui soluzione continua ad essere trascinata nel tempo —;

che cosa osti, da trentatré anni, al completamento del citato istituto professionale di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) e se ritenga dignitoso che, per ragioni burocratiche, una parte degli studenti debba assistere alle lezioni in piedi.

(4-26065)

BACCINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sempre più frequentemente i comuni turistici o storici tendono ad individuare itinerari che rappresentino elementi di attrazione per i visitatori. Per favorire tali iniziative si è dimostrato estremamente appetibile l'utilizzo di trenini gommati. In moltissime città balneari o artistiche del nord Europa vengono impiegati detti veicoli che sono composti da una motrice e tre vagoni;

l'Azienda trasporti Veneto orientale (Atvo) è stata sollecitata fin dal 1997 dal comune di Jesolo, affinché istituisse un simile servizio che bene si prestava ad offrire un trasporto alternativo al solo autobus in un centro di vacanza come il lido di Jesolo;

non essendoci una specifica normativa è stato posto al ministero dei trasporti, dalla sopracitata, un quesito circa la possibilità di impiegare per il servizio di linea tali «trenini» e fu risposto che era possibile mettere in circolazione un veicolo che rientrasse nelle specifiche dell'articolo 87 del nuovo codice della strada. La soluzione fu di omologare il veicolo come auto-treno, cioè costituito da un «trattore stradale per rimorchio» e da un «rimorchio per trasporto persone»;

mentre in altri paesi europei è ammessa la circolazione di un «trattore-lo-

comotiva a due e tre vagoni», in Italia si è ancora fermi ad un'assurda limitazione;

nel corso del 1997 fu predisposto dall'allora ministro Burlando uno schema di decreto-legge per regolare in modo moderno e compiuto la materia, ma non ha concluso il suo *iter*. Infatti, i ministri dell'interno e quello dei lavori pubblici contattati per il parere di competenza, non si sono ancora espressi -:

in considerazione della vocazione turistica del nostro Paese, quali azioni intendano intraprendere per accelerare la soluzione di questo problema, che peraltro non appartiene al solo comune di Jesolo, ma a molte realtà turistiche del Paese.

(4-26066)

SERGIO FUMAGALLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la società Ferrovie dello Stato tra luglio e settembre del 1999 ha lanciato una campagna pubblicitaria rilevante avente come oggetto la suddivisione della suddetta società in quattro nuove aziende aventi funzioni distinte;

il Governo ha inviato il 2 settembre 1999 alle organizzazioni sindacali e alle Ferrovie dello Stato Spa un documento nel quale afferma che « nel rispetto dei principi contenuti nella direttiva del Governo, a far data dal 1° gennaio 2000 e per la durata del Piano d'impresa, le attuali attività operative svolte da Ferrovie dello Stato Spa si articolano in due soggetti societari: uno per le infrastrutture ed uno per le attività di trasporto -:

per quale ragione sia stata attuata una importante campagna pubblicitaria dalle Ferrovie dello Stato Spa sulla suddivisione della stessa in quattro società quando dai documenti del Governo si evince che era già stato deciso che la società avrebbe dovuto invece suddividersi in sole due società;

quale sia stato il costo della suddetta campagna pubblicitaria;

se le Ferrovie dello Stato abbiano assunto nuovo personale dirigenziale al fine di affidargli la gestione delle nuove quattro società e come, in tale caso, la società Ferrovie dello Stato Spa intenda comportarsi.

(4-26067)

CENTO. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

le associazioni degli inquilini e in particolare il Sunia (Sindacato unitario inquilini assegnatari) stanno denunciando una ripresa intensa degli sfratti dovuti a proroghe esigue che i giudici stanno accordando dopo l'esame dei ricorsi presentati dagli sfrattati, in applicazione della nuova legge sulla locazione degli immobili approvata dal Parlamento;

questa legge consente ai giudici di concedere proroghe fino a 18 mesi;

esiste il rischio che al 31 dicembre 1999 migliaia di sfratti siano quindi eseguiti con gravi ripercussioni sociali nella città di Roma proprio nell'anno del Giubileo -:

quali iniziative concrete, anche di carattere legislativo intendano adottare al fine di risolvere questa grave situazione.

(4-26068)

CENTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'Ama (Azienda municipale ambiente) sta svolgendo, nell'ambito delle sue competenze, la pulizia delle banchine « pavimentate » in riva destra del fiume Tevere;

questa pulizia consiste essenzialmente: *a)* nell'asportazione e trasporto in discarica dei rifiuti e della vegetazione infestante che insiste sulle banchine pavimentate e nella restituzione all'alveo naturale del limo eventualmente accumulatosi sulla banchina; *b)* nella pulizia e lavaggio delle scalette, rampe e cadute di accesso alle banchine;

durante un sopralluogo effettuato da alcuni rappresentanti dell'Associazione Farnese e dall'Ispettore ecologico onorario regione Lazio si rilevava che gran parte dei materiali inerti veniva scaricato sul letto del fiume con il conseguente possibile deturpamento e stravolgimento dell'area fluviale —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se questo corrisponda al vero e per accertare che lo scarico di materiali inerti sul letto fluviale non comporti danni ambientali. (4-26069)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie della stampa locale (*il Mattino di Padova* dell'8 settembre 1999) sembrerebbe che in un magazzino di Padova delle Ferrovie dello Stato sia stato trovato un « pattino » per i motori di manovra dei passaggi a livello del tipo di quelli in uso prima del 1989 con la marcatura evidenziante la presenza di amianto;

già nel 1989 il Dipartimento di potenziamento e sviluppo delle Ferrovie dello Stato comunicava al Dipartimento produzione — Direzione centrale acquisto materiali tecnologici e Direzione centrale manutenzione infrastrutture di aver trovato dei materiali alternativi che potevano essere utilizzati per le forniture in atto e future;

sembra che non esista una documentazione attestante l'avvenuta sostituzione dei vecchi pattini che erano già in opera nelle casse manovra e visto il basso grado di usura e la rarità dei guasti che interessano questi componenti è da ritenere che in molte casse di manovra siano presenti dei pattini contenenti amianto;

inoltre il blocco composto dal motore elettrico, dai ceppi e dai pattini viene solitamente « salvato », anche quando si procede alla sostituzione dell'intera cassa di manovra per vetustà, in quanto tale blocco non soffre dello stesso degrado subito dalle

altre parti meccaniche della cassa; tali blocchi vengono tenuti di riserva e riutilizzati dove ce n'è bisogno e pertanto risulterebbe impossibile, allo stato attuale, individuare senza una verifica « sul campo » in quali casse ci siano pattini in amianto e in quali no;

il riutilizzo di tali blocchi rende quindi inutile la dichiarazione di conformità resa dalla ditta costruttrice delle casse di manovra che attesta l'assenza di amianto per le casse prodotte dal 1992, infatti è possibile che il blocco motore sia stato sostituito con uno di quelli incriminati —:

quali iniziative intendano intraprendere a tutela della salute dei lavoratori prevedendo, per il personale finora coinvolto nelle operazioni di manutenzione passaggi a livello gli accertamenti sanitari necessari previsti dalla disposizioni di legge nei confronti dei lavoratori esposti all'amianto, l'avvio di analisi dell'ambiente circostante i passaggi a livello, per capire se esiste contaminazione ambientale e l'avvio di analisi di laboratorio sui materiali finora asportati e di quelli che saranno successivamente sostituiti;

se non ritengano necessario avviare un'opera di verifica del fenomeno anche negli altri comparti delle Ferrovie dello Stato. (4-26070)

FILOCAMO. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso la Procura della Repubblica di Palmi in provincia di Reggio Calabria, giacerebbero numerosi esposti-denunzia e anche informative delle forze dell'ordine riferiti al sindaco di Rosarno, insegnante Giuseppe Lavorato, in carica dal novembre 1994 nell'esercizio delle sue funzioni;

il sindaco Lavorato è lo stesso che alcuni mesi fa ha « dimissionato » il capo-

gruppo dell'opposizione professore Lacquaniti con un provvedimento poi annullato dal Tar;

chi viene investito da funzioni pubbliche dovrebbe non solo essere ma anche apparire al di sopra di ogni sospetto; pertanto sarebbe inopportuno, ad avviso dell'interrogante, il permanere di una situazione di non chiarezza che coinvolge il sindaco di Rosarno -:

se il Governo sia al corrente di quanto riportato;

se risulti al Governo che siano stati avviati da parte della Procura della Repubblica di Palmi, in relazione agli esposti presentati, procedimenti a carico del sindaco di Rosarno, e, in caso affermativo, quale sia lo stato di tali procedimenti;

quali iniziative di propria competenza intendano adottare per garantire trasparenza e legalità ai cittadini del comune di Rosarno. (4-26071)

APOLLONI. - *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 settembre 1999 il Centro assistenza servizi per anziani « La Casa » di Schio (Vicenza) ha inviato una lettera alla famiglia dell'ospite signor Bruno Cimerio, con la quale si informava che la contribuzione mensile richiesta è pari all'importo dell'assegno di accompagnamento, per gli ospiti che percepiscono un reddito mensile superiore a lire 1.120.000;

il totale richiesto per gli anni 1997, 1998 e 1999 ammonta all'incredibile cifra di lire 32.219.000, da versare entro il 26 ottobre 1999;

risulta all'interrogante che non sia mai stato dato il consenso affinché il signor Bruno Cimerio, affetto da oligofrenia grave, fosse inserito in un centro di assistenza, anche perché tali centri non risultano essere abilitati ad ospitare persone con tale patologia;

il signor Bruno Cimerio non può dunque aver usufruito di tutte quelle strutture a carattere sociale, quali gite, balli e lotterie, che pur gravano economicamente sulla struttura e di conseguenza sulle rette richieste;

l'assegno di accompagnamento è stato percepito per la prima volta nel luglio 1998;

nel 1997, al primo sollecito di pagamento inviato dall'ufficio legale del centro d'assistenza scledense rispondeva l'avvocato del familiare del signor Bruno Cimerio titolare dell'assegno di accompagnamento chiedendo una nota spese da sottoporre al giudice tutelare, cui tuttavia non è seguita alcuna risposta;

nel 1997, la genitrice del signor Bruno Cimerio, obbligata per legge al mantenimento di quest'ultimo, ha prodotto la documentazione necessaria comprovante la propria impossibilità contributiva;

di fatto, la famiglia del signor Bruno Cimerio si vede costretta a versare la considerevole cifra di lire 32.219.000 nonostante il fatto che quest'ultimo non è accolto in una struttura adeguata alla patologia;

si tratta di una situazione a dir poco vergognosa, che non tiene affatto conto della dignità della persona malata, tanto meno della famiglia d'appartenenza;

come il Ministro interrogato intenda risolvere tale situazione, comune ad altre centinaia di famiglie -:

quale sia, nel dettaglio, la nota spese richiesta dall'avvocato del familiare del signor Bruno Cimerio titolare dell'assegno di accompagnamento, di cui sopra;

quali provvedimenti nell'ambito dei poteri di vigilanza intenda adottare il Ministro interrogato qualora verificasse l'esosità della retta richiesta dal il Centro assistenza servizi per anziani « La Casa » di Schio alla famiglia del signor Bruno Cimerio;

quali strutture offra lo Stato italiano al signor Bruno Cimerio per consentirgli di ricevere un'assistenza adeguata e di vivere un'esistenza dignitosa. (4-26072)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

gli incentivi per la rottamazione dei negozi si sono già esauriti;

la somma erogata di 100 miliardi è infatti già stata impegnata con le 6 mila domande presentate in appena due giorni alle Camere di commercio;

prima di venerdì 1° ottobre 1999, data dalla quale era possibile inoltrare la richiesta, era previsto che gli sportelli addetti rimanessero aperti fino al 30 giugno 2000;

questi ultimi hanno invece già chiuso i battenti e probabilmente non apriranno più;

è indiscutibile che servono altri stanziamenti, vista l'esiguità dei fondi a disposizione, ma soprattutto vista la crisi che sta investendo la categoria dei commercianti;

solo nei primi tre mesi del 1999 il numero dei negozi è diminuito di 13.048 unità, ovvero risultano 144 licenze abbandonate ogni giorno;

quella della rottamazione dei negozi doveva essere un'iniziativa rivolta a beneficio dei commercianti in difficoltà, per attenuare le conseguenze delle trasformazioni introdotte nel settore quali la liberalizzazione delle licenze e la riforma degli orari;

è stata un'iniziativa dubbia sin da principio, dato che essa non risolveva i problemi, anzi li moltiplicava, ponendo ad esempio il problema di come considerare gli indennizzi ai fini della tassazione;

gli investimenti per l'innovazione tecnologica e strutturale del commercio, poi, sono stati promessi e mai mantenuti —:

perché il Ministro interrogato abbia già escluso la possibilità di predisporre altri stanziamenti;

se il Ministro interrogato abbia dunque predisposto un piano alternativo al fine di consentire realmente ai commercianti di superare le attuali difficoltà causate dalle riforme di cui sopra;

secondo il Ministro interrogato, come debbano essere considerati gli indennizzi ai fini della tassazione;

perché il Ministro interrogato non abbia ancora predisposto i promessi investimenti per l'innovazione tecnologica e strutturale del commercio. (4-26073)

STORACE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, nel quartiere Balduina, continuano i disagi provocati dai lavori per il raddoppio della ferrovia Roma-Viterbo;

i residenti e i commercianti di via Damiano Chiesa infatti sono alle prese da alcuni mesi con la realizzazione di un cavalcavia che ha già duramente penalizzato la vivibilità dell'intera area;

l'opera in questione risulta palesemente costruita in modo anomalo: il dislivello rispetto alle altre vie, che non era previsto nel progetto originario, è di almeno un metro e mezzo e ciò ha posto i negozi e le case dei dintorni sotto il livello della strada;

lo stesso ingegnere direttore dei lavori, Stefano Tocci, da un'intervista alla stampa ammette che bisognerà cercare di trovare un raccordo con il livello delle strade esistenti attraverso la modifica delle rampe di accesso ma che le quote del cavalcavia resteranno quelle già esistenti;

la dichiarazione non rassicura affatto gli abitanti del luogo che, oltre a veder completamente sacrificato lo spazio precedentemente adibito a parcheggio per far largo alle rampe, sono esposti pericolosamente alla sede stradale ormai rialzata —:

se i ministri in oggetto siano al corrente della grave anomalia realizzatasi nel progetto del cavalcavia in questione e quali provvedimenti intendano adottare sia sotto il profilo amministrativo nei confronti del responsabile dei lavori sia sotto quello della sicurezza personale degli abitanti delle case limitrofe;

se corrisponda al vero che tale dislivello sia stato reso necessario in corso d'opera per lasciare lo spazio all'allestimento di una pista ciclabile per la copertura del tratto locale della ferrovia, già precedentemente osteggiata dai cittadini del quartiere e che, a parere dell'interrogante, costituirebbe l'ennesimo sperpero di pubbliche risorse;

in caso affermativo quali provvedimenti sotto il profilo dell'ordine pubblico si intendano adottare per prevenire un ulteriore incremento degli atti di micro-criminalità ai danni dei cittadini che abitano a ridosso della linea ferroviaria.

(4-26074)

MALENTACCHI e CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con sentenza n. 6/99 la Corte costituzionale ha dichiarato non fondata la questione di legittimità dell'articolo 4, commi 4 e 9, della legge n. 233 del 1991, nel presupposto che sia consentito fin d'ora al lavoratore, destinatario di licenziamento collettivo, di chiedere l'iscrizione nelle liste di mobilità a fronte del comportamento inerte del datore di lavoro;

la citata sentenza è auto applicativa con effetto immediato, perché estende l'ambito di operatività dell'articolo 4 comma 1 del decreto-legge n. 148 del 1993, convertito con modificazioni dalla legge n. 236 del 1993;

in effetti la direzione regionale del lavoro e della massima occupazione può e deve effettuare il controllo circa l'esistenza dei presupposti oggettivi e soggettivi neces-

sari per la corresponsione delle indennità di mobilità, con carattere tecnico e quindi vincolato;

il ministero del lavoro ha già emanato le circolari applicative del predetto decreto-legge n. 148 del 1993, da estendere al caso oggetto della presente;

la Commissione regionale per l'impiego della regione Emilia-Romagna ha dato attuazione alla sentenza;

all'opposto la direzione regionale della Toscana ha inviato un quesito alla Divisione II del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, rifiutandosi al contempo di dare attuazione alla sentenza;

analogo rifiuto è stato espresso dalla direzione della regione Campania;

la Cgil nazionale ha inviato al Ministero del lavoro una diffida per l'attuazione della citata sentenza -:

se non ritenga necessario ed urgente impartire immediate istruzioni operative per l'attuazione di quanto disposto dalla sentenza della Corte costituzionale n. 6 del 1999.

(4-26075)

CONTE. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

recentemente ad un convegno sul tema « Globalizzazione e crisi culturale » il sottosegretario per le comunicazioni, Vincenzo Vita, ha proposto una minitassa che ammonterebbe a 19 lire per ogni 100 e-mail. L'e-mail è una forma di comunicazione interpersonale che consente di trasmettere o ricevere messaggi attraverso Internet;

l'idea del sottosegretario sarebbe da ricondurre alla possibilità di poter colmare il divario digitale esistente nei Paesi in via di sviluppo proprio tassando un servizio che peraltro sarà necessariamente utilizzato anche in quei Paesi « informaticamente » sottosviluppati. Certamente il proposito dell'onorevole Vita è sintomatico di una scarsa conoscenza di Internet ma è

anche emblematico per dimostrare che questo Governo tende a tassare ogni cosa pur di aumentare il gettito fiscale;

Internet costituisce un sistema di comunicazione universale senza frontiere, libero, e non gestibile da singoli Stati tant'è che fino ad ora non è stato possibile e forse non sarà mai possibile stabilire regole d'uso o limitazioni del contenuto dell'informazione. L'idea di tassare l'*e-mail* è sicuramente indicativa dell'ignoranza delle possibilità offerte dalla telematica e ancor più nei confronti di un mondo, quello digitale, che si evolve in maniera rapida e continua. Mentre la Germania stanziava 3000 miliardi di lire su Internet per favorirne nell'uso nella popolazione a tutti i gruppi sociali, in Italia si ipotizzano tasse che frenano la diffusione dell'uso della rete delle reti;

è da evidenziare che *provider* e società che consentono la comunicazione attraverso la posta elettronica sono a carattere mondiale, in termini di servizio offerto, e non necessariamente limitate ad ambito nazionale. Una tassa sull'utilizzo della posta elettronica costituisce una ingerenza sulla possibilità di garantire la libertà di comunicazione —;

se la proposta di tassare l'*e-mail* sia una proposta del Governo;

se tale nuova imposizione fiscale è ristretta ai *provider* e/o società di servizi italiani e/o utilizzatori italiani o è estesa a tutta la rete, in questo caso come si intenderebbe acquisire i proventi della nuova imposizione fiscale;

come si intenda attuare il controllo relativo al gettito fiscale e modalità di contribuzione anche con riferimento alla legge n. 675 del 1996 che tutela la *privacy* e in particolare se nel conteggio sono computate anche le *e-mail* ricevute oltre a quelle inviate;

se economicamente è conveniente il rapporto tra le spese per l'accertamento dei consumi e i consumi di ogni utente, se si considera che per un ipotetico invio mensile di 300.000 *e-mail* raggiungibili solo

da grossi *providers*, si andrebbero a richiedere appena 51.000 lire. (4-26076)

CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 13 settembre scorso la Polizia di Stato ha proceduto ad avviare alla frequenza dei corsi di videofotosegnalatore o dattiloscopista ben 1600 agenti aspiranti ai ruoli della polizia scientifica;

tali agenti, secondo il ministero dell'interno, sono stati selezionati, tra coloro che avevano presentato domanda, dalla direzione centrale polizia criminale-servizio polizia scientifica, attraverso la verifica di non meglio precisati requisiti —:

come e secondo quali criteri si sia proceduto alla selezione del personale da avviare ai corsi;

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che dai suddetti corsi sembrano essere stati esclusi agenti laureati in materie attinenti o in possesso di specifiche qualifiche professionali nei campi d'interesse della polizia scientifica mentre la maggior parte del personale ammesso non risulta essere in possesso dei predetti titoli;

se, alla luce di quanto esposto, nella selezione degli agenti per i corsi di polizia scientifica, sia stato usato un doveroso criterio meritocratico o piuttosto non siano entrati in campo ben altri fattori più assimilabili ad una gestione clientelare che ad una corretta amministrazione.

(4-26077)

ROSSETTO e BUTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qualità di film di « interesse culturale na-

zionale» da parte della Commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della Commissione per il credito cinematografico che valuta i requisiti tecnici di ammissibilità al finanziamento dei film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità effettuata da una società di certificazione di fiducia della Bnl-sezione credito cinematografico;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli

all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 7 ottobre 1999, presso il Dipartimento dello Spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche di interesse culturale nazionale:

Capitani di aprile; regista: Maria De Medeiros; Produzione: Alia Film; Finanziamento: lire 457.000.000;

Controvento; regista: Peter del Monte; Produzione: Controvento Film-Potetiche Cinemat.; Finanziamento: lire 2.349.000.000;

Il denaro; regista: F. Campus e B. Storti; Produzione: Videomaura; Finanziamento: lire 2.067.000.000;

La strega Gostanza; regista: Paolo Benvenuti; Produzione: Arsenali Medicei; Finanziamento: lire 1.172.000.000 -;

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

quali siano i contenuti della perizia elaborata dalla Bnl-sezione credito cine-

matografico in base alla quale la Commissione per il credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere ai suddetti film;

i nominativi dei membri della Commissione presenti e di quelli assenti;

se le case di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla Commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbiano restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale ».

(4-26078)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 aprile 1999 la società « Mosè 1973 » ha provveduto alla demolizione del casale denominato Osteria del Pino sito in via Tuscolana n. 634 pur risultando l'edificio vincolato dalla carta archeologica monumentale dell'Agro Romano, predisposta dalla 10^a ripartizione del comune di Roma;

precedentemente in data 10 dicembre 1997 il comune di Roma, su richiesta dei proprietari dell'Osteria, aveva rilasciato inespiegabilmente la concessione edilizia (1032/C) appena sei mesi dopo l'approvazione in Campidoglio, il 25 maggio 1997, del Piano delle Certezze, che aveva imposto addirittura il vincolo di « una fascia di rispetto inedificabile della larghezza minima di 50 metri intorno al casale »;

successivamente la sovrintendenza evidenziava la tutela a cui era sottoposto l'edificio oggetto della concessione e conseguentemente l'ufficio concessioni edilizie revocava subito il permesso con un'ordinanza del sindaco di Roma nel novembre 1998;

i proprietari dell'Osteria del Pino facevano ricorso al Tar che, il 4 marzo 1999, ha dato loro ragione autorizzando i lavori

di distruzione del casale per permettere la costruzione di appartamenti, negozi e box;

in luogo del casale del 1700 all'alba del 7 aprile scorso vi era una voragine che aveva, di quell'architettura, cancellato anche le fondamenta —;

se il Ministro non ritenga di richiedere al comune di Roma per quale motivo non vi sia stata alcuna comunicazione relativa a tale intervento distruttivo nonostante le segnalazioni pervenutegli da un cittadino;

se non ritenga che vi siano responsabilità per la demolizione del bene sottoposto alle tutele di cui in premessa;

per quali motivi non vi sia stata alcuna impugnativa della sentenza del tribunale amministrativo che ha consentito la demolizione dell'immobile. (4-26079)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

rispetto al piano di privatizzazione dell'Enel non risulta ancora attivato l'annuncio tavolo di concertazione presso il ministero dell'industria che preveda la partecipazione degli enti locali coinvolti dal processo di privatizzazione;

alcune regioni hanno già espresso preoccupazione per le modalità della completa fuoriuscita dell'Enel dalla produzione energetica;

le stesse regioni rilevano la mancanza di un serio programma di investimenti da realizzare prima della cessione dei singoli siti, che metta le realtà regionali in grado di competere con gli altri Paesi nella dimensione concorrenziale avviata dall'Unione europea;

non sono state fornite ai lavoratori le necessarie garanzie rispetto alle ricadute occupazionali del processo di dismissione;

mancano garanzie anche rispetto al mantenimento dei siti rispetto alla finaliz-

zazione elettrica, con la conseguente conferma della destinazione d'uso urbanistica e manca inoltre la garanzia che ogni intervento di ristrutturazione o ripotenzamento sia subordinato alla stipula di una convenzione ai sensi delle leggi vigenti;

manca la garanzia che il soggetto privato acquirente, oltre che avente diritto, sia anche avente causa degli impegni sottoscritti dall'Enel nelle convenzioni con gli enti locali, distinguendo da questo punto di vista gli impegni di carattere sociale da quelli di carattere ambientale; manca la garanzia che le concessioni all'esercizio dell'impianto che l'Enel cede debbano essere nuovamente rilasciate dagli enti locali;

manca la garanzia che i soggetti acquirenti non possano cedere gli impianti fino a quando non siano stati completamente realizzati gli interventi di trasformazione previsti dai progetti Enel approvati dai Comuni;

manca chiarezza sul soggetto che decide se è possibile ed entro quali limiti di compatibilità l'incremento di fatto della potenza installata —;

se non ritenga urgente la convocazione dell'annunciato tavolo di concertazione presso il ministero dell'industria per dare anche agli enti locali la possibilità di ottenere le necessarie garanzie rispetto al processo di privatizzazione dell'Enel.

(4-26080)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Liguria ha assunto in data 6 settembre 1999 la proposta di zonizzazione ai fini della individuazione delle aree da inserire nella programmazione 2000-2006 della Ue per « l'obiettivo 2 »;

tale proposta estromette molti comuni della fascia costiera ligure dalla partecipazione alle zone « obiettivo 2 » ed in essa vi sono altresì evidenti disparità di

valutazione dei criteri stabiliti dall'Unione europea ai fini della individuazione delle aree depresse;

il metodo utilizzato dalla regione per determinare le aree eleggibili e quelle da escludere appare tutt'altro che chiaro e trasparente anche perché non sono state coinvolte le amministrazioni locali che avrebbero potuto dare un valido apporto ed un determinante contributo;

tutto quanto esposto in premessa lascia spazio a legittimi interrogativi sull'adozione di procedure che non garantiscono imparzialità e chiarezza;

è necessario attivare tutti gli strumenti utilizzabili per il rilancio occupazionale in Liguria essendo questa la regione con il più alto tasso di disoccupazione giovanile fra quelle del centro-nord del nostro Paese —;

se i comuni inseriti nella proposta di zonizzazione elaborata dalla regione Liguria siano tutti ricadenti nei criteri stabiliti dall'Ue;

quali verifiche ed iniziative intenda assumere per determinare una revisione da parte della regione Liguria di una decisione tanto grave e penalizzante per alcuni comuni che, non potendo contare sugli incentivi dell'obiettivo 2, non riusciranno a rilanciare, per diversi anni, l'imprenditoria e l'occupazione nel loro ambito territoriale.

(4-26081)

PISCITELLO, PAISSAN e PROCACCI. — *Ai Ministri della sanità, delle politiche agricole e forestali, dell'ambiente e delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura britannica ha aperto una indagine allo scopo di accertare le responsabilità del Governo inglese indiziato di aver consentito all'industria Agrevo di raddoppiare la superficie dei campi sperimentali e la durata dei tempi di sperimentazione delle varietà agricole geneticamente modificate (Ogm);

venerdì 17 settembre 1999, il Ministro per l'ambiente britannico, a nome dell'intera compagine di Governo, ha ammesso pubblicamente di aver violato le regole comunitarie sottoscritte per la sperimentazione di colture transgeniche e, a propria giustificazione, il portavoce del Governo britannico ha affermato che la violazione delle norme è stata prodotta al fine di approfondire i test scientifici e le indagini sul rischio delle colture Ogm;

da una successiva indagine compiuta dall'associazione nazionale Verdi ambiente e società emerge quanto segue:

sette dei nove prodotti alimentari Ogm consentiti alla vendita nei Paesi Ue sono commercializzati con atto di notifica in deroga alle procedure di autorizzazione contemplate dal regolamento CE 258/97; si tratta dei seguenti prodotti alimentari, tutti consentiti con atto di notifica del laboratorio di analisi inglese ACNFP: Mais BT11 (Novartis), notificato il 21 gennaio 1998; Mais Mon 810 (Monsanto), notificato il 10 novembre 1997; Olio semi di colza Gt 73 (Monsanto), notificato il 10 novembre 1997; Olio di colza MS1 RS1 (Plant genetic system), notificato nel giugno 1997; Olio di colza RF2 MS1 (Plant genetic system), notificato nel giugno 1997; Mais Mon 809 (Pioneer), notificato il 23 ottobre 1998; Mais T25 (AgrEvo) notificato il 12 gennaio 1998;

la deroga espressa dall'articolo 5 del regolamento CE 258/97 è applicabile solo nei casi in cui:

1) sulla base dei dati scientifici disponibili e universalmente riconosciuti o di un parere emesso da una delle autorità competenti (autorità nazionali costituite allo scopo e accreditate alla Commissione Ue), i prodotti geneticamente modificati siano sostanzialmente equivalenti a prodotti o ingredienti alimentari esistenti;

2) si tratti di prodotti e ingredienti alimentari prodotti a partire da organismi geneticamente modificati, ma che non li contengono;

nessuno dei sette prodotti Ogm in oggetto risponde alle caratteristiche di « sostanziale equivalenza » richieste, poiché tali prodotti rientrano nella definizione di « sostanzialmente equivalenti tranne che per il tratto geneticamente modificato »;

nessuno dei sette Ogm in oggetto risponde alle caratteristiche di « prodotti e ingredienti alimentari prodotti a partire da organismi geneticamente modificati, ma che non li contengono », poiché il tratto geneticamente modificato è riscontrabile in ciascuna delle varietà alimentari in oggetto;

neppure le tre varietà di oli di colza rispondono ai requisiti richiesti dalla deroga: e questo risulta chiaro dalla posizione del comitato scientifico Ue che, in risposta all'interrogativo della Commissione Ue, indica la necessità di inserire nella lista dei prodotti etichettabili anche gli oli derivati da prodotti Ogm, poiché anche in seguito al processo di raffinazione non è affatto esclusa la tracciabilità del contenuto geneticamente manipolato;

nessuno quindi degli alimenti Ogm in oggetto poteva e può essere commercializzato nei Paesi Ue attraverso atto di notifica in deroga al Regolamento CE 258/97;

dall'indagine condotta dall'associazione nazionale Verdi Ambiente e Società emerge inoltre che:

tutte le cinque industrie titolari delle sette varietà alimentari Ogm in oggetto, hanno incaricato le autorità tecniche britanniche per la formulazione della necessaria valutazione di « sostanziale equivalenza » di tutti i loro prodotti Ogm e tale parere è stato concesso in modo arbitrario e non rispondente alla reale natura dei prodotti in esame;

tutte le valutazioni di « sostanziale equivalenza » delle varietà alimentari Ogm in oggetto sono state sottoposte e valutate dal comitato britannico ACNFP (*Advisory Community on Novel Food Processes*);

le sette notifiche di avvio della fase di commercializzazione dei prodotti alimen-

tari Ogm, sono state inoltrate dalle industrie titolari dei prodotti contestualmente al Governo britannico e alla Commissione Ue e, ad effetto di tale procedura di notifica (illegittima per i motivi sopraelencati), si è potuto automaticamente procedere alla fase di commercializzazione sull'intero territorio Ue —:

se non si ritenga urgente e necessario impugnare in sede di Consiglio e di Commissione Ue, anche attraverso la richiesta di altri Stati membri dell'Unione, le notifiche attraverso le quali si è proceduto alla commercializzazione in tutto il territorio comunitario dei sette prodotti Ogm in oggetto;

se non si ritenga urgente e necessario richiedere in sede di Consiglio e di Commissione Ue, anche attraverso la richiesta di altri Stati membri dell'Unione, l'istituzione di una Commissione di inchiesta incaricata di stabilire la reale entità degli illeciti commessi;

se non si ritenga urgente e necessaria l'emanazione di un decreto di sospensione della commercializzazione su tutto il territorio nazionale dei prodotti Ogm in oggetto, quale forma di garanzia e tutela della salute pubblica del Paese. (4-26082)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte rappresentato lo stato di pericolosità della strada statale « 5-ter »;

all'altezza della cosiddetta « curva di Cornetto » si sono verificati numerosi incidenti mortali;

sono molti i cittadini che percorrono, a piedi, il tratto che va dal bivio di Guidonia a Colle Fiorito;

le banchine laterali non sono cementate —:

quali iniziative intenda assumere, oltre all'installazione della segnaletica verticale, per rendere meno pericolosa la « curva di Cornetto »;

se sia possibile cementare le banchine, per renderle percorribili dai pedoni, fino all'altezza di Colle Fiorito, in prossimità del centro commerciale. (4-26083)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lungo la statale Tiburtina, all'altezza dello svincolo per la provinciale maremmana, in località Villa Adriana, si determinano quotidianamente situazioni particolarmente critiche per la viabilità;

sono notevoli le difficoltà che affrontano gli automobilisti che dalla provinciale si debbono immettere sulla strada statale, e per quelli provenienti da Tivoli che debbono svoltare per la provinciale, a causa del traffico presente sulla consolare;

la situazione esaspera oltremodo i residenti che, per oltrepassare quel tratto, sono costretti a sopportare ingiustificabili disagi;

la questione dovrebbe essere ben nota all'Anas, che gestisce la strada statale Tiburtina ma, ad oggi, non risulta che siano stati adottati provvedimenti per eliminare quanto rappresentato —:

quali iniziative urgenti intenda assumere l'Anas per superare i problemi evidenziati;

se non ritenga opportuno verificare la possibilità d'installare, all'altezza dello svincolo, degli impianti semaforici;

se, per come realizzato, lo svincolo risponda a tutte le prescrizioni tecniche legate alla sicurezza. (4-26084)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

i motivi per cui non venga privatizzato l'Enel, ma soltanto venduto un pacchetto di azioni di appena il 20 per cento;

se questa manovra sia dovuta al solo scopo di confondere le idee, di fingere di

privatizzare e di mantenere questo ente saldamente nelle mani del più forte partito della sinistra, visto che i vertici sono uomini dichiaratamente Ds;

se nell'ente vi sia stata poi una rivoluzione, con la sostituzione di tutti i dirigenti, per avere il pieno e totale controllo di tutto l'apparato. (4-26085)

MESSA. - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* - Per sapere:

quali siano le motivazioni che hanno determinato la nomina a Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti dell'anno giubilare del presidente della regione Lazio;

se la regione Lazio abbia proceduto all'attivazione del decreto Ronchi;

in caso di risposta negativa, a chi sia addebitabile la mancata applicazione della politica ambientale sui rifiuti. (4-26086)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

i motivi per cui abbia fatto credere ai contribuenti di avere esentato dall'Irpef le case dell'80 per cento degli italiani;

se tutto ciò non ritenga sia una vergognosa campagna propagandistica di stile regime autoritario, che prende in giro i cittadini;

se il Governo voglia rispondere realmente alle attese dei cittadini, oberati da imposte e tasse di tutti i tipi, decretando che le case abitate dai proprietari (che non danno alcun reddito) non vanno calcolate ai fini dell'imposta Irpef. (4-26087)

BENEDETTI VALENTINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

si stanno producendo disagi e motivate proteste da parte di enti effettivamente impegnati in attività assistenziali, come a precipuo esempio l'Aucc (Associa-

zione Umbra per la lotta contro il cancro, con sede in Perugia), per il sostanziale blocco delle assegnazioni degli obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile, blocco che contraddice peraltro quelli che avrebbero dovuto essere gli effetti del recente cospicuo stanziamento verso il settore;

associazioni dall'opera assolutamente preziosa e insostituibile allo stato, come la citata Aucc, resteranno ulteriormente penalizzate dal congedo di buona parte del detto personale assegnato, di cui hanno invece stringente bisogno proprio per impiegarlo nella nevralgica attività dell'assistenza domiciliare verso i malati oncologici -:

se il Governo intenda, attivando il competente Levadife-VIII Divisione, provvedere ad eliminare con urgenza la lamentata situazione, destinando rapidamente maggiori quote di personale in servizio civile sostitutivo a quegli enti che effettivamente impiegano le unità in importanti attività assistenziali e non in mere incombenze burocratiche;

se, in particolare, intenda destinare immediatamente un congruo numero di unità all'Aucc con sede in Perugia, la quale svolge una massiccia e preziosa opera multiennale di assistenza a tante persone e famiglie colpite dalla malattia, offrendo uno dei più collaudati e fruttuosi strumenti di attuazione dell'impegno volontariale, avvalendosi di mezzi e risorse anch'essi essenzialmente provenienti dalla solidarietà sociale. (4-26088)

COPERCINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 28 gennaio 1998, con la sentenza della Corte di Cassazione che confermava l'assoluzione dei 3 imputati, si concludeva definitivamente l'iter giudiziario relativo alla strage dell'Istituto Tecnico Commerciale « Salvemini » di Casalecchio di Reno (Bologna) in cui trovarono la morte 22 studenti e 88 persone rimasero

ferite a seguito della caduta di un aereo militare sulla scuola avvenuta in data 6 dicembre 1990;

le 12 famiglie delle vittime, in particolare, avevano respinto un'offerta del Ministero della difesa, avanzata prima dell'udienza di Cassazione, che prevedeva ulteriori 50 milioni per ogni genitore e 20 milioni per ogni fratello delle vittime;

a tutt'oggi, le famiglie delle vittime hanno ricevuto lire 100 milioni (sulla base del « decreto Andò »); ogni genitore lire 150 milioni e ogni fratello lire 60 milioni (quale provvisoria sancita dal tribunale di 1° grado); il comune di Casalecchio di Reno e la provincia di Bologna lire 200 milioni ciascuno sempre quale provvisoria;

attualmente è pendente una richiesta delle famiglie di definire la fase risarcitoria sulla base dell'offerta, già menzionata, che il ministero della difesa avanzò prima dell'udienza di Cassazione e una richiesta del comune di Casalecchio, per lire 1.336.744.000, per il recupero dell'edificio colpito dall'aereo militare da trasformare entro il 6 dicembre del 2000, nella « Casa della Solidarietà » e come sede della Protezione civile;

il dottor Sinisi del ministero della difesa ha presentato all'Avvocatura generale dello Stato una proposta di transazione per un parere di legittimità circa il fatto se la sentenza di Cassazione mettesse o no in discussione il risarcimento dei danni provocati;

in data 30 settembre 1999 l'onorevole Gianni Rivera, sottosegretario di Stato per la difesa, rispondendo a due interrogazioni, risalenti al gennaio 1997 circa l'argomento in indirizzo, ribadiva la volontà di risarcire congruamente le vittime -:

se il Governo, indipendentemente dal parere che esprimerà l'Avvocatura di Stato, sia intenzionato a presentare un'apposita legge *ad hoc* per il risarcimento dei familiari delle vittime del « Salvemini », così come ci si aspetta per il « Cermis »;

se gli stessi siano intenzionati all'emanazione di una normativa che definisca procedure provvisorie certe per la tutela delle vittime in generale, nell'attesa del compimento di un « iter giudiziario » che, in casi come questo, risulta quasi sempre farraginoso ed interminabile;

quali provvedimenti siano stati presi per eliminare, o quantomeno ridurre al minimo, i voli dell'aviazione militare su aree abitate. (4-26089)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sulla base di un provvedimento annunciato dal Campidoglio per la lotta al benzene è scattato, a partire da mercoledì 6 ottobre 1999 fino a venerdì 5 gennaio 2000, il primo giorno di blocco del traffico per tutte le auto non catalizzate salvo poche eccezioni;

per oggettive ragioni dettate dall'impossibilità di accedere facilmente ai mezzi pubblici, date le carenze manifestate, gran parte dei romani, quotidianamente, continua a far uso del mezzo privato, sopportando peraltro anche gravi disagi per mancanza di parcheggi e grossolani errori di viabilità. È facile dedurre che, prevedibilmente, si registreranno massicce assenze dal lavoro nei giorni di blocco;

sulla base di quanto già espresso, una serie di mercoledì neri potrebbe rappresentare, per la già fragile economia romana, un nuovo problema che andrebbe ad aggiungersi ai tanti altri, attualmente irrisolti, che gravano sulla città -:

se non si ritenga opportuno intervenire direttamente, anche tramite la figura del prefetto, per motivi di ordine pubblico, viste anche le ultime agitazioni popolari che hanno interessato molti quartieri della Capitale, chiedendo ufficialmente al comune di Roma di compiere alcuni passi indietro per quanto riguarda il nuovo

piano del traffico imposto ai cittadini che si è rivelato, per chi lo deve subire, totalmente fallimentare;

se sia allo studio un monitoraggio riguardante le assenze comunque motivate (malattia, permessi, congedi, ferie) dagli uffici pubblici, onde poter raffrontare i dati con quelli delle assenze in giorni normali;

se sia allo studio un monitoraggio riguardante i fatturati medi dei commercianti romani, già oberati dalle numerosissime tasse nei confronti della piccola e media impresa, onde valutare l'eventuale perdita monetaria della categoria tutta nei giorni di blocco. (4-26090)

SAIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i pensionati AVS (ex emigranti svizzeri) residenti in Italia non ricevono la loro rendita direttamente ma tramite la Banca Popolare di Sondrio oppure tramite l'ente Poste italiane;

la pensione viene versata dall'ente pagatore elvetico in franchi svizzeri. I due istituti di credito italiani, dopo aver trattenuto l'imposta del 5 per cento da versare allo Stato italiano, inviano il dovuto ai pensionati con l'importo calcolato in lire;

durante l'effettuazione di tali operazioni sono stati lamentati da parte dei pensionati due ordini di problemi:

a) il cambio della valuta da franchi in lire appare sempre svantaggioso per i pensionati in quanto che vi è una differenza inspiegabile tra la somma che viene erogata in lire e quella che dovrebbe risultare in base al valore del cambio in vigore al momento dell'assegnazione dall'ente svizzero (tale differenza è sempre in danno dei pensionati ed è abbastanza rilevante, come è stato verificato e denunciato da parte di qualche sindacato e, in particolare, dalla Ital-Uit che ha comunicato gli esiti di una verifica effettuata sugli

stipendi di dicembre 1998 (-27 lire per franco) e gennaio 1999 (-24 lire per franco rispetto al cambio ufficiale);

b) le somme dovute vengono versate ai pensionati con circa dieci giorni di ritardo rispetto alla rimessa da parte dell'ente svizzero;

se quanto esposto corrispondesse al vero vi sarebbe un vero e proprio « arricchimento indebito » da parte degli istituti pagatori italiani a danno dei pensionati cui verrebbero sottratte mensilmente decine di migliaia di lire;

se quanto denunciato fosse vero costituirebbe un sopruso grave a danno di lavoratori sacrificatisi all'estero per molti anni i quali vivono spesso con il solo reddito derivante dalla sudata pensione —:

se il Governo non ritenga opportuno ed urgente fare piena luce sulla vicenda per evitare soprusi;

se non ritenga a tal fine opportuno:

a) controllare quale cambio viene applicato alle pensioni erogate da enti esteri per rimesse tramite istituti italiani;

b) controllare in particolare quali cambi vengono praticati dalla Banca popolare di Sondrio e dall'ente Poste italiane alle somme erogate dall'ente elvetico ai pensionati AVS;

c) vigilare affinché le somme vengano trasmesse ai pensionati in tempo reale e non, come avviene, con molti giorni di ritardo (a danno dei pensionati ed a tutto vantaggio degli istituti bancari che si trovano a disporre di ingente quantità di valuta a titolo gratuito per diversi giorni);

d) intervenire nei confronti dell'ente pagatore estero e degli istituti di credito italiani per far sì che fin dal momento dell'accredito dei vitalizi agli aventi diritto vengano indicati: la data dell'operazione, il valore del cambio applicato ed il valore del cambio ufficiale all'epoca vigente, l'entità della trattenuta fiscale operata;

se non ritenga opportuno tale intervento non solo nei confronti dei pensionati ex emigranti in Svizzera, ma anche di tutti gli altri ex emigrati italiani che ricevono vitalizi da altri paesi esteri, al fine di impedire che istituti di credito italiani possano lucrare sulle pensioni dei lavoratori italiani emigrati all'estero. (4-26091)

TORTOLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in attuazione della ben nota riforma dell'amministrazione finanziaria anche nella regione Lazio, negli anni 1993-1994 iniziarono lo studio e la preparazione dell'architettura e delle competenze territoriali degli istituendi uffici unici delle entrate, con il costante coinvolgimento dei responsabili dei vari uffici e servizi e di tutte le organizzazioni sindacali;

tale sforzo organizzativo aveva ottenuto il consenso di tutto il personale in servizio negli uffici finanziari della regione, in quanto l'informazione sempre puntuale, costante, chiara e senza riserve mentali aveva comunque coinvolto emotivamente e professionalmente tutto il personale stesso, rendendolo partecipe di un processo di trasformazione che lo avrebbe visto, oltre che coinvolto, protagonista assoluto;

dall'anno 1997 da parte della direzione regionale delle entrate per il Lazio è improvvisamente cessata ogni informazione sui tempi di attuazione, sulle modalità, sulla mobilità del personale, sulle aspettative delle professionalità coinvolte, su tutto ciò, in definitiva, che sino ad allora aveva visto dirigenza e personale coinvolti nel raggiungimento di un unico obiettivo;

gradualmente, tutto il personale in servizio negli uffici perdeva la considerazione della dirigenza regionale, al punto che uffici di grande prestigio per la complessità delle funzioni assegnate venivano assegnati a dipendenti non della regione, ma sicuramente amici, privi delle prescritte qualifiche e, soprattutto, senza che fossero instaurate le prescritte procedure

concorsuali per la loro assegnazione agli aventi diritto, peraltro presenti nella stessa regione Lazio;

il personale tutto, stressato emotivamente dalle continue voci di trasferimenti più o meno prossimi, in uffici totalmente privi di ogni servizio essenziale, non trovando alcuna risposta alle proprie legittime preoccupazioni, ha notevolmente peggiorato la qualità del servizio reso, proprio perché mancante della necessaria serenità nel posto di lavoro;

senza alcuna comunicazione alle organizzazioni sindacali venivano modificate le competenze territoriali degli istituendi uffici, smentendo precise comunicazioni circolari divulgate a tutto il personale, rappresentanza sindacale unitaria ed organizzazioni sindacali stesse ai sensi della legge n. 241;

sono state divulgate, forse artatamente, date e notizie circa l'attivazione degli uffici che, in un balletto incontrollato, indicavano prima nel mese di marzo, quindi in luglio, quindi in ottobre/novembre, e da ultimo in dicembre il momento faticoso dell'inizio del « terremoto degli uffici finanziari »;

tale situazione di grandissima incertezza non viene fugata nemmeno dalle organizzazioni sindacali che, a loro volta, sono destinatarie di altre e diverse notizie contraddittorie, incomplete e, spesso, false sia nei presupposti sia nei contenuti;

la tensione nervosa cui il personale è sottoposto, oramai da più di due anni, è tale che in tutti gli uffici è diminuita la produttività e, al contrario, è aumentato in modo esponenziale l'assenteismo —:

se sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga che il caos operativo nel quale è stata portata la regione Lazio non debba essere imputata alla carenza organizzativa e gestionale della direzione regionale delle entrate per il Lazio che avrebbe dimostrato scarsa attenzione ai veri problemi dell'amministrazione finanziaria attiva, non ha delegato alcunché,

salvo i rapporti con le organizzazioni sindacali, nel palese intento di dilatare i tempi di assunzione delle decisioni;

se non ritenga che, per raggiungere gli obiettivi, sia indispensabile (come ha peraltro evidenziato il F.M.I. nella relazione a commento del progetto agenzie) motivare il personale tutto, coinvolgendolo al massimo grado per esaltarne le professionalità e trarre dal confronto delle idee la soluzione ottimale;

se non ritenga, infine, che tale comportamento in aperto ed evidente contrasto con quanto il Ministro interrogato aveva affermato con la sua lettera al personale dell'amministrazione finanziaria in data 27 luglio 1999, non debba essere fortemente censurato e se, soprattutto, non sia necessario oltre che urgentissimo, porre in essere tutto ciò che è possibile per recuperare la credibilità, la fiducia e lo spirito di corpo del personale in servizio negli uffici della regione. (4-26092)

ZACCHEO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in relazione alla delibera del 5 luglio 1999 n. 111/867/bsa della Asl di Latina si perviene sostanzialmente ad una chiusura definitiva e non momentanea (per carenze di risorse umane) del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale A. Fiorini di Terracina (Latina) ed alla conseguente impossibilità di partorire presso tale struttura;

tale delibera risulta comunque disattesa in quanto prevedeva di garantire tutte le attività di *routine*, ivi comprese le preospedalizzazioni e le sedute di chirurgia ginecologica, servizi totalmente assenti;

tale struttura garantiva una notevole quantità di parti con un bacino di utenza (Terracina, San Felice, Sabaudia, Monte San Biagio, Lenola, Campodimele, Sperlonga) di circa 95.000 unità;

la situazione è di gravissimo disagio per le pazienti che si vedono costrette, spesso in travaglio di parto, ad essere

trasferite in altre strutture ospedaliere, non ricettive, con tutte le conseguenze che ne possono derivare;

la Asl di Latina ha deliberato una riorganizzazione della rete ospedaliera che non razionalizza ma persevera, con duplicazione di reparti e con notevole dispendio di risorse pubbliche. Basti pensare che il reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale A. Fiorini con 30 posti letto, nuovo, con tutti i requisiti e gli *standards* di legge si trova chiuso e le pazienti si vedono dirottare verso l'ospedale di Fondi, il quale, con i suoi 16 posti letto invece dei 32 previsti dalla riorganizzazione della Asl, non può far fronte all'aumento dei ricoveri —:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché si possa procedere all'immediata riapertura del reparto di ginecologia dell'ospedale A. Fiorini di Terracina;

se si possa verificare se l'attuazione della legge regionale 3 giugno 1985, n. 84, avente per oggetto: indirizzi per la riorganizzazione dei presidi sanitari al fine di tutelare la dimensione psico-affettiva sia compatibile con gli indirizzi del Servizio sanitario nazionale come desunti dalla recente riforma;

se si intenda valutare la rispondenza attuativa della delibera della regione Lazio, avente per oggetto: legge 18 luglio 1996, n. 382, « piano di ristrutturazione della rete ospedaliera regionale nel triennio 1997/1999 ». (4-26093)

SEDIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 12 dicembre 1988 fu stipulata convenzione (112/88) fra le Ferrovie dello Stato, il Comune di Forlì e la provincia di Forlì per la soppressione dei passaggi a livello della linea ferroviaria Bologna-Rimini, ricadente nel territorio del comune di Forlì;

alla data odierna non si è ancora realizzato il sottopasso ferroviario al chilometro 63+468 previsto nella suddetta convenzione;

la gara FS per l'esecuzione dei lavori fu vinta nel 1994 dalla ditta C.P. di Verona, fallita nel dicembre 1997 senza iniziare i lavori del suddetto sottopasso;

la nuova gara Ferrovie dello Stato del 9 ottobre 1998 fu vinta dalla ditta « Europea Costruzioni » di Sant'Antonio di Catania che dichiara di non proseguire i lavori in quanto non in grado di approvvigionarsi di calcestruzzo e di inerti a prezzo adeguato nel territorio forlivese;

forte è il disagio provocato nella città di Forlì dalla chiusura per lavori sospesi, della via sulla quale si trova il passaggio a livello -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per rimuovere gli ostacoli che non permettono il proseguimento dei lavori e per accertare se vi sia stata superficialità delle Ferrovie dello Stato nell'assegnazione dei lavori stessi senza optare per il contraddittorio nonostante il vistoso ribasso fatto da ditte fuori regione. (4-26094)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i cosiddetti « decreti Bassanini » porteranno o dovrebbero portare al passaggio delle aree costiere dei laghi interni dal demanio dello Stato a quello delle regioni;

ad oggi non risultano essere state avviate e/o concluse le procedure per questo passaggio, per cui in aree limitrofe vi è spesso confusione circa le disponibilità delle aree stesse e sui pagamenti richiesti a chi le occupa a titolo di canone di concessione;

sarebbe auspicabile che questi beni dal demanio regionale vengano passati poi al più presto ai comuni rivieraschi che ne potranno fare un uso più diretto e legato alle realtà locali -:

quale sia l'attuale situazione circa il passaggio dei beni demaniali dello Stato alle regioni, con particolare riguardo alle coste dei bacini interni e relative pertinenze. (4-26095)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulle rive del lago Maggiore, anche la regione Piemonte sta normando le nuove norme per l'alaggio e l'attracco delle imbarcazioni, in regime di concessione;

considerando anche il valore sociale e le necessità per i residenti lungo la costa e sulle isole Borromee, è stato concepito e predisposto un canone di limitato importo per le piccole imbarcazioni;

la stesura delle concessioni, però, impone ad oggi il pagamento dell'imposta di registro su tutti i contratti stipulati, imposta di registro che va ad incidere molto di più dello stesso canone versato annualmente alla regione;

a questo proposito vi sono state reiterate e vivaci proteste da parte dei proprietari di piccole imbarcazioni, spesso neppure munite di motore ausiliario -:

se non si ritenga opportuno dare indicazioni affinché l'imposta di registro sia corrisposta in un'unica soluzione anche nel caso di una pluralità di soggetti che — ad esempio — abbiano avuto la concessione regionale in un porto od in un'area determinata senza dover effettuare registrazioni contrattuali per ciascun posto barca. (4-26096)

MENIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro del piano di dismissione ai privati delle compagnie di navigazione di linea a partecipazione statale recentemente avviato, era contemplata l'ipotesi di un Garante istituzionale degli impegni presi nell'atto di compravendita: tale ipotesi,

avanzata da parte delle organizzazioni sindacali era stata all'epoca fatta propria anche dal Governo;

in ogni caso, nell'accordo sottoscritto l'8 luglio 1998 tra le finanziarie pubbliche Iri-Finmare ed i sindacati di categoria, veniva precisato che « Iri e Finmare si rendono disponibili a sostenere nelle sedi opportune, di concerto con le Osl, la richiesta di un qualificato livello istituzionale, al fine di assicurare il compiuto monitoraggio sul rispetto, da parte dell'acquirente, degli impegni in ordine alle tutele occupazionali e contrattuali;

di fatto, però, negli ultimi commi, l'articolo 7 del contratto di compravendita tra Finmare e l'attuale proprietà delle compagnie di linea inficia le pattuizioni rivolte a conservare e migliorare la situazione delle società e, rispettivamente, dei dipendenti, liberando l'acquirente dalle pattuizioni in merito nel caso di andamento negativo del settore marittimo;

tali aspetti inducono ragionevole preoccupazione in special modo tra i dipendenti di una delle società in argomento, il Lloyd Triestino, il cui risultato economico — come affermato in recenti interviste sulla stampa di alcuni dirigenti della società stessa — è anche per quest'anno negativo, sia pure secondo le previsioni ed in miglioramento rispetto al passato;

è da precisarsi infine che nel mese di settembre 1998, il Ministro dei trasporti onorevole Burlando inviò alle organizzazioni sindacali una lettera (prot. n. 3530/2 d.d. 30 settembre 1998) in cui affermava che, per quanto attiene l'osservatore delle garanzie di un qualificato livello istituzionale, « la materia è oggi allo studio da parte del Governo e, non appena sarà definita, sarà cura dei Ministri competenti convocare le organizzazioni sindacali » —

a quale punto sia oggi lo studio della materia di cui sopra, quali siano le conclusioni tratte dal Governo e quando sia previsto l'incontro con le organizzazioni sindacali sulle stesse. (4-26097)

SANTORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i genitori degli alunni che frequentano la scuola materna ed elementare statale « Vincenzo Cuoco », sita a Roma in via Blaserna 46, hanno più volte segnalato la fatiscenza dell'edificio dove queste hanno sede;

la scuola si trova nella popolarissima zona Marconi e fa riferimento al 28° circolo didattico, unitamente ad altre due scuole;

è frequentata da circa 400 alunni che frequentano giornalmente in ambienti che definire « da terzo mondo », è puro eufemismo;

i servizi igienici sono inefficienti tanto da costringere i bambini, soprattutto i piccoli della materna, a vere e proprie « escursioni » all'interno del fabbricato al solo fine di espletare le normali funzioni fisiologiche;

in alcune aule le infiltrazioni di acqua piovana provocano accumuli di umidità o vere e proprie pozze d'acqua sulle quali i bambini scivolano;

molte finestre sono state bloccate, mediante una saldatura, in quanto obsolete e pertanto poco sicure ma nonostante ciò ai genitori è stato risposto che l'aria che comunque entra nell'aula è sufficiente;

delle due palestre di cui la scuola è dotata, una risulta inagibile da diversi anni e l'altra lo diventerà a breve per le già note infiltrazioni d'acqua piovana;

il locale mensa è angusto per il gran numero dei bambini che vi consumano il pasto ma, nonostante tutto ciò, sono state aggiunte altre due classi a tempo pieno con il risultato che è facile immaginare;

nell'area del plesso esiste un prefabbricato in disuso dal 1970, all'interno del quale, secondo una relazione della competente Asl, è stata rilevata la presenza di amianto;

si tratta sicuramente di una presenza scomoda sia perché costituisce un pericolo

gravissimo per la pubblica salute, bambini ed insegnanti compresi, sia perché priva i bambini di 50 metri quadrati di verde dei quali poter fruire;

è bene spendere qualche altra parola in ordine agli spazi verdi che si distinguono per non essere mai stati degni di attenzione da parte della ditta cui il lavoro è stato appaltato;

è inutile sottolineare i topi che si aggirano nella scuola, sia dentro che fuori, e contro i quali poco fanno gli interventi di derattizzazione se a questi non si aggiunge una maggiore attenzione per l'igiene degli spazi interni ed esterni;

nonostante tutte le autorità competenti siano state sollecitate a porre in atto le necessarie misure cautelative in favore dei bambini, a tutt'oggi nessuna risposta ufficiale è pervenuta ai genitori del consiglio di circolo;

l'unità operativa territoriale della XV circoscrizione, con propria comunicazione del 30 marzo 1999 - protocollo 11752, indirizzata alla direzione del 28° circolo didattico ed a firma dell'ingegner Carlo Alberto Guidi, citava un finanziamento di lire 600 milioni per la scuola materna ed elementare statale, in quanto « lo stato di manutenzione desta preoccupazione ed allarme nell'utenza, negli organi circoscrizionali e di questa unità operativa territoriale »;

viene altresì citato il « sopralluogo effettuato dal Presidente della Commissione Opere pubbliche circoscrizionali e rappresentanti dei genitori, che ha accertato ripetute situazioni di pericolo per infiltrazioni d'acqua, distacchi di cornicioni esterni ed intonaci dei soffitti, finestre delle aule pericolanti, servizi igienici inefficienti per vetustà »;

la suddetta « unità operativa territoriale non è assolutamente in grado di far fronte allo stato di generale degrado, se non per il pronto intervento, talché si rende ancora più indispensabile un rapido affidamento ed esecuzione delle opere progettate » -;

se non ritenga doveroso porre in essere tutte le necessarie misure a salvaguardia della incolumità dei bambini i quali rischiano quotidianamente di restare coinvolti in ben più gravi incidenti senza i quali, purtroppo, la competente amministrazione non si sente legittimata ad intervenire. (4-26098)

ZACCHERA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nel comune di Agrate Conturbia (Novara) si sono create situazioni pre-elettorali di indubbia gravità, in vista del voto amministrativo dello scorso 13 giugno 1999, quali l'approvazione a poche ore dall'apertura dei seggi, nella serata di venerdì 11 giugno, di un nuovo piano regolatore con l'accettazione di oltre 50 osservazioni in campo edilizio, decisione motivata dall'amministrazione uscente (che ha rivinto le elezioni con un minimo scarto) come questione di « assoluta urgenza »;

vi è la questione se tale comportamento non abbia di fatto alterato i dettami di legge in merito alla regolarità della competizione elettorale ed in particolar modo sulla richiesta terzietà dell'amministrazione uscente nel periodo pre-elettorale;

il piano regolatore era di così « assoluta urgenza » che ad oggi - quattro mesi dopo le elezioni - il piano così frettolosamente approvato non è stato ancora trasmesso alla regione Piemonte, confermando così l'opinione dell'interrogante che si era trattato di una mera operazione di propaganda elettorale, per ingraziarsi - accettando in massa le osservazioni, anche quelle più inverosimili - una parte dei presentatori -;

quali passi il Ministro interrogato abbia sollecitato al prefetto di Novara affinché si esprima su questa anomala situazione;

quale sia l'opinione del Ministro su quanto è avvenuto;

se abbia avviato, intenda avviare od abbia avuto notizia, di segnalazioni alla magistratura su questa incredibile vicenda ed, in particolare se, accertati i fatti, non ritenga di dover procedere ad atti formali contro l'amministrazione comunale di Agrate Conturbia. (4-26099)

APOLLONI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

in data 10 ottobre 1999, in occasione della Fiera franca di Bassano del Grappa (Vicenza) si è verificata una serie tanto incredibile quanto paradossale di multe rilasciate da parte di alcuni agenti della guardia di Finanza ad alcuni venditori ambulanti italiani e alla loro clientela;

tale provvedimento avveniva a pochi metri di distanza dalla vendita al pubblico di oggettistica varia effettuata da parte di cittadini extracomunitari;

tuttavia gli agenti della guardia di Finanza non hanno preso alcun provvedimento nei confronti di questi ultimi, i quali di fatto sono stati completamente ignorati e lasciati liberi di proseguire la propria attività fuori legge -:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno verificare tale episodio presso la locale caserma di guardia di Finanza;

se risulti che vi sia stata disparità di trattamento tra i venditori ambulanti extracomunitari e quelli italiani;

quale sia il volume d'affari dei venditori ambulanti extracomunitari in Italia ed in particolare nel nord;

quale sia il numero di venditori ambulanti extracomunitari presente in Italia ed in particolare nel nord. (4-26100)

GAGLIARDI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

ai centri di assistenza fiscale costituiti dalle organizzazioni sindacali è stata attribuita in esclusiva la possibilità di liqui-

dare le imposte risultanti dai « modelli 730 » nonché di trasmettere le dichiarazioni all'amministrazione finanziaria;

questa innovazione, pur priva di reali motivazioni, ha l'evidente effetto di assicurare il mercato della consulenza fiscale dei lavoratori dipendenti ai « Caf », ai quali lo Stato riconosce anche un compenso per ciascun « modello 730 » trasmesso;

l'esclusiva attribuita ai « Caf » sembra ancor più anomala se si considera che essa introduce di fatto una restrizione alle prestazioni professionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri che possono elaborare e trasmettere i ben più complessi modelli Unico, Iva ed altri e non possono trasmettere un « semplice » « modello 730 »;

l'autorità antitrust valuterà l'operato del Governo e stabilirà se la nuova disciplina che attribuisce ai centri di assistenza fiscale sia o meno distorsiva della concorrenza e del mercato -:

se non ritenga opportuno apportare immediatamente le necessarie modifiche affinché il servizio di opposizione del « visto » di conformità venga consentito al maggior numero possibile di operatori qualificati e comunque agli studi professionali abilitati alla consulenza tributaria. (4-26101)

CANGEMI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la direttiva del 19 aprile 1999 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 128) contenente « Disposizioni tecniche per l'applicazione del decreto ministeriale 26 marzo 1999 relative all'elenco delle imperfezioni e delle infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare » fa riferimento all'omosessualità; in particolare tale materia viene trattata nell'articolo 15 (psichiatria) comma *i*) (le parafilie e i disturbi dell'identità in genere);

siamo di fronte evidentemente ad un atto scorretto ed offensivo, oltre che gratuito, che si pone contro tutte le determi-

nazioni degli organismi internazionali, a partire dall'Oms. Appare gravissimo specialmente che si usi il termine « parafilie » quasi che esista una condizione autentica di identità sessuale ed affettiva ad esclusivo appannaggio delle persone eterosessuali in contrapposizione ad altre condizioni da catalogare come inferiori;

un vero e proprio arretramento civile e culturale che è da considerarsi inaccettabile e tanto più grave perché contenuto in un atto ufficiale del Governo -:

se non si ritenga opportuno ed urgente cancellare il comma *i*) dell'articolo 15 della direttiva 19 aprile 1999.

(4-26102)

BERSELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

mentre si era in fiduciosa attesa della risposta alla richiesta inoltrata all'assessore regionale alle attività produttive della regione Emilia-Romagna in data 6 ottobre 1999, circa le sorti della « Manifattura Tabacchi » di Mesola (Ferrara), soggetta da tempo ad un progetto ministeriale di riorganizzazione e ristrutturazione, che vede coinvolta la sorte di 114 persone con rispettivi nuclei familiari, appare in data 9 ottobre 1999 sulla stampa la notizia a titoli cubitali della sua chiusura e conseguente smantellamento entro il 31 dicembre 2000;

meraviglia e per certi versi offendono lo scarso peso e la poca importanza attribuita dal Ministro alla regione sull'argomento se l'assessore regionale alle attività produttive è costretto a richiedere, con propria nota 1° ottobre 1999, « un incontro immediato, da tenersi presso la stessa regione, essendogli giunta notizia della presentazione del piano di ristrutturazione delle manifatture... »;

è contraddittorio, al punto da sfiorare il ridicolo, che mentre da un lato si fa rientrare il territorio nel comune di Mesola tra le zone candidate a vedersi rinnovare i benefici economici degli obiettivi comunitari per cercare di attrarre e veder inse-

diare nuove attività produttive in grado di creare qualche nuovo posto di lavoro, dall'altro si assumono provvedimenti che in un sol colpo cancellano 114 posti di lavoro -:

quali iniziative immediate intenda adottare per fronteggiare tale gravissima situazione che verrà ulteriormente ad aggravare il già pesante bilancio occupazionale che da anni colpisce il basso ferrarese;

se non ritenga comunque paradossale che mentre si chiedono sovvenzioni all'Unione europea per rilanciare l'economia della zona, pressoché contemporaneamente si eliminano le poche risorse che ancora esistono. (4-26103)

IACOBELLIS. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante, nel corso di una recente visita effettuata nella Casa circondariale di Lucera ha constatato, alla presenza di rappresentanti sindacali e di numerosi agenti di custodia, che la cella ove era stato ristretto Giuseppe Di Vittorio, indicata come tale da una lapide marmorea sovrastante la cella stessa, era adibita a deposito di masserizie varie e di materiali di risulta -:

quali iniziative intenda promuovere per riportare la cella in questione, memoria storica del sindacalismo pugliese, attraverso il suo massimo rappresentante, al pristino stato, previo accertamento delle responsabilità dei soggetti che hanno consentito siffatto scempio. (4-26104)

SIGNORINO, SCIACCA e BIELLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 257/92 detta « norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto » ed è stata emanata dopo che lo Stato italiano è stato condannato con sentenza 13 agosto 1990 dalla Corte di giu-

stizia CEE per la mancata attuazione delle direttive CEE sull'amianto risalenti al 1983;

l'articolo 13, comma 8, che qui interessa, riconosce un beneficio contributivo, (stimato in un massimo di lire 250.000 mensili circa) « per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni »;

si tratta, caso assai raro, di una norma chiarissima e votata all'unanimità dal Parlamento italiano;

l'oggetto della norma è costituito da un beneficio pensionistico;

i soggetti destinatari del beneficio sono rappresentati dai lavoratori che sono stati esposti all'amianto per oltre un decennio;

dello stesso chiaro tenore erano state anche le prime circolari emesse dall'Inps sull'argomento;

alcune aziende interessate, però, come l'Enichem, l'Inail (cui è demandato l'accertamento del periodo di esposizione) e di seguito anche l'Inps (tenuto a corrispondere le maggiorazioni), hanno iniziato a frapporre ostacoli ed a sollevare obiezioni sulla applicazione della norma (in relazione alla insufficiente copertura finanziaria, alla lesione dell'immagine aziendale, alla mancanza di criteri applicativi) col fine, nemmeno troppo celato, di ottenere la caducazione di una legge che rappresenta in realtà solo un modesto e tardivo strumento riparatorio nei riguardi di lavoratori che sono stati esposti all'amianto per lunghissimo tempo, oltre un decennio, e che venivano lasciati all'oscuro della pericolosità della sostanza in mancanza di doverose informazioni da parte aziendale e di strumenti protettivi e normativi adeguati da parte dello Stato;

intanto i lavoratori che sono stati esposti in passato all'amianto continuano ad ammalarsi di asbestosi (gravissima malattia polmonare) ed a morire di mesotelioma pleurico (tumore pernicioso della pleura);

nel documento conclusivo approvato dalla undicesima Commissione permanente del Senato nella seduta del 22 luglio 1997 si afferma testualmente che l'impiego dell'amianto « avrebbe determinato secondo una stima approssimativa circa quattromila casi di tumore di origine professionale all'anno, i riconoscimenti dei tumori all'apparato respiratorio come malattia professionale sono soltanto una decina ogni anno »;

il tribunale di Ravenna, bloccando di fatto una sentenza di primo grado che correttamente ribadiva i giusti e chiari principi contenuti nella legge, ha sollevato una questione di illegittimità costituzionale della norma recependo le eccezioni sollevate in sede di appello dalle difese Enichem, Inps, Inail, sotto una duplice prolifica: a) irragionevolezza della norma (articolo 3, 2 comma Costituzione) per « mancanza di criteri applicativi »; b) « insufficiente copertura finanziaria » (articolo 81 Costituzione);

si tratta di questioni di carattere dilatorio, destituite di ogni fondamento logico e giuridico che hanno avuto solo l'effetto di ledere nel frattempo le legittime aspettative di centinaia di persone;

sotto il primo aspetto è sufficiente notare che la stessa norma, lo stesso beneficio è già stato applicato, *de plano*, in via amministrativa, in migliaia di casi (senza alcuna controversia giudiziale) e quindi non si può « ragionevolmente » sostenere che la medesima norma difetti di criteri applicativi;

sotto il secondo profilo pare evidente che la norma - essendo già stata applicata in migliaia di casi - è stata finanziaria e rifinanziata - risultano stanziati 35 miliardi nel 1994 e 37 miliardi nel 1995 - e che corra, all'occorrenza, l'obbligo morale, politico e giuridico di finanziare negli esercizi futuri con i mezzi consueti;

su tali questioni sollevate dal tribunale di Ravenna - unitamente a un'altra questione di segno opposto sollevata dal Pretore di Vicenza che intenderebbe am-

pliare la disposizione anche nei riguardi dei dipendenti delle Ferrovie che si sono trovati nella stessa situazione, risultato in verità facilmente conseguibile in via interpretativa - la Corte costituzionale deve pronunciarsi il prossimo 14 ottobre 1999 -:

quali iniziative intenda prendere per tutelare i diritti dei lavoratori contaminati dall'amianto. (4-26105)

SCALTRITTI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il mercato del nostro Paese per la produzione di pesche nettarine ha registrato, quest'anno, effetti negativi soprattutto in relazione al forte calo dei prezzi provocato da un consistente aumento della produzione nazionale di circa il 50 per cento;

il caso si è poi aggravato dalla concomitanza della maturazione dei prodotti negli altri Paesi europei, in particolare nella Spagna, il cui prodotto è arrivato sul mercato a peggiorare una situazione già grave;

il quadro sopra descritto viene confermato dalle cifre del mercato in Europa con un crollo dei prezzi generalizzato come ad esempio è avvenuto in Germania;

è da ricordare, per quanto riguarda la produzione, che i ricavi coprono appena la metà dei costi di raccolta, confezionamento e trasporto, con conseguenze gravissime per tutto il comparto, in particolare modo per quello commerciale con pesantissime ripercussioni sull'occupazione e sulla vita delle aziende;

è da registrare, inoltre, la mancanza di strumenti legislativi, soprattutto a livello comunitario, che permetta di dare al mercato soluzioni in caso di produzione eccedentaria, come avvenuto tre anni or sono con la dichiarazione della crisi grave, e l'errata applicazione delle politiche di espianto delle piantagioni, a causa della

mancanza di un preciso censimento di tutti gli operatori interessati a procedere alla riduzione della superficie coltivata;

di fronte a questa grave situazione non si è avuta alcuna risposta positiva da parte delle istituzioni che avrebbero dovuto intervenire per attenuare od eliminare le conseguenze negative subite dagli operatori del settore;

pertanto, è necessario un maggiore utilizzo degli organismi interprofessionali che devono divenire gli interlocutori privilegiati delle istituzioni prima e durante l'applicazione di ogni nuova normativa nel settore, come è urgente un censimento esatto delle piantagioni, utilizzando le organizzazioni di produttori come centro di raccolta territoriale dei dati per tutti gli operatori;

è evidente, inoltre, che risulta necessaria una politica più equa e giusta nella distribuzione dei contributi statali concedendo, in caso di ristorno dei contributi, gli aiuti in base al fatturato, al numero dei dipendenti ed ai contributi versati dalle imprese della filiera, agricole e commerciali, (riferimento anno 1999), e la preparazione di un piano legislativo concertato che prevenga la situazione di crisi attraverso misure d'intervento sui mercati, nella piena salvaguardia dei livelli qualitativi e quantitativi del prodotto -:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Governo per attuare quanto richiesto nella premessa ed eliminare gli ostacoli che non consentono di sviluppare un settore particolarmente importante per l'agricoltura del nostro Paese. (4-26106)

SINISCALCHI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 11 ottobre 1999 a seguito del cattivo funzionamento dei sistemi elettronici della stazione di Roma si sono verificati ritardi imponenti dei treni su tutta la rete ferroviaria italiana;

sulla stampa sono stati descritti in data 12 ottobre 1999, i disagi gravissimi dell'utenza;

nella stessa data del 12 ottobre, sugli stessi giornali dove vengono denunciati i disagi sono apparse (con una coincidenza davvero paradossale) intere pagine di pubblicità, costosissime, dedicate proprio alla trasformazione avveniristica dei sistemi di avviamento, di scambio e di collegamento generale, con la conseguenza di sprezzanti ironie sul funzionamento delle Ferrovie dello Stato ad opera dell'utenza -:

quali siano le cause di tali disastrosi eventi e quali il costo ed i motivi di questa improvvida campagna pubblicitaria « lanciata », senza un minimo controllo sull'esito dei collaudi (se ci sono stati).

(4-26107)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

in data odierna intere pagine di giornali a tiratura nazionale pubblicizzano per conto delle Ferrovie dello Stato « il nuovo sistema di controllo della circolazione dei treni » definendolo il « più avanzato d'Europa » ed aggiungendo che « da oggi alla stazione Termini arrivare e partire sarà automatico » -:

come si possa conciliare siffatta « esaltante » innovazione tecnologica con la situazione di caos venutasi a determinare nella stessa stazione Termini di Roma, su cui gli stessi giornali dove si trova la pubblicità delle Ferrovie dello Stato non possono fare a meno di scrivere « treni ed aerei nel caos », « Roma isolata », « Roma nel caos », « Termini: computer in panne, attesa di ore », eccetera;

se non ritenga che ci si trovi di fronte ad un'inconcepibile contraddizione tra i contenuti della « pubblicità » e la realtà della situazione che vede, ancora una volta, penalizzati i cittadini utenti del servizio ferroviario, i quali sono costretti a pagare tariffe elevate per un servizio inadeguato;

se non ritenga infine di dover intervenire per contribuire a sbloccare una situazione che, al di là delle trionfistiche sortite pubblicitarie, resta sempre difficile e pesante. (4-26108)

GALEAZZI, GRAMAZIO, FIORI, NUCIO CARRARA, MUSSOLINI, COLOSIMO, PAOLONE, ZACCHERA, CARLESÌ, FINO, ALOI, CONTENTO, BOCCHINO, SAVARESE e ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

nove Fondi d'investimento internazionali che rappresentano circa il 30 per cento del pacchetto azionario di Telecom Italia si sono rivolti direttamente e formalmente alle autorità governative italiane (Ministro del tesoro) richiedendo con la massima urgenza chiarimenti rispetto al riordino di Tim e Telecom Italia, annunciato nel piano industriale dell'amministratore delegato dottor Roberto Colaninno -:

se gli organi competenti e di riferimento (Consob e *Authorities*) siano stati preventivamente contattati dai suddetti Fondi d'investimento ed in caso positivo quali risposte siano state fornite;

se non risulti tanto anomalo quanto grave che i Fondi d'investimento internazionali, organismo privato e non istituzionale, ricorrano direttamente e perentoriamente al Governo italiano che nell'ambito delle telecomunicazioni svolge funzioni di indirizzo e di controllo politico;

se a questo proposito i Ministri interrogati che ad oggi si sono espressi in modo totalmente difforme sull'utilizzo della *golden share* intendano dare una risposta univoca in merito all'applicazione di quest'ultima, per avere la possibilità di rispondere istituzionalmente alle richieste dei Fondi d'investimento detentori del 30 per cento del pacchetto azionario di Telecom Italia;

se sia stato considerato l'eventuale danno che deriverebbe ai piccoli e medi investitori italiani che si apprestano ad acquisire titoli dell'Enel, atteso il fatto che i Fondi internazionali hanno dichiarato di non avere alcun interesse a fare investimenti in Italia qualora il piano industriale di Colannino rimanesse tale. (4-26109)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto romano San Michele, — istituzione pubblica di assistenza e beneficenza sita in Roma al piazzale A. Tosti, 4, risulta ricoverata da svariati anni l'anziana Dina Edvige Del Prete;

all'epoca del ricovero la retta mensile ammontava a circa lire 1.400.000 delle quali lire 426.000 a carico del comune di Roma ed il residuo a carico della degente;

dal 1° agosto 1996 l'anziana degente veniva dichiarata non autosufficiente in quanto non vedente e non deambulante, neppure se assistita, e dunque trasferita d'ufficio in altro reparto con conseguente aumento della retta mensile a ben lire 2.100.000 mensili, delle quali lire 546.000 a carico del comune di Roma;

i parenti dell'anziana degente hanno sempre contestato il di lei trasferimento coatto in altro reparto e soprattutto il dedotto aggravamento dello stato di salute della signora Del Prete, posto a base del trasferimento, in quanto le di lei condizioni erano assolutamente stabili, la stessa era autosufficiente, vedente e deambulante senza necessità di alcun aiuto e dunque si sono rifiutati di corrispondere l'aumento della retta così come richiesto;

in data 22 giugno 1999 la direzione dell'Istituto San Michele faceva notificare alla degente ed ai di lei parenti un decreto di ingiunzione di pagamento per l'importo di lire 26.283.000 corrispondente a quanto dall'istituto preteso per le differenze della retta mensile così come aumentata a seguito del trasferimento della signora Del

Prete in altro reparto in quanto non vedente e impossibilitata « alla deambulazione anche assistita »;

nella mattinata del giorno 21 luglio scorso l'anziana, cieca e non deambulante, si allontanava indisturbata dall'istituto presso il quale era ricoverata, ove veniva riaccompagnata nel tardo pomeriggio da una pattuglia dei carabinieri che l'aveva vista vagare per Roma a circa cinque chilometri dall'Istituto e con una temperatura di circa 42-43 gradi centigradi;

all'istituto nessuno si era accorto della scomparsa dell'anziana degente e nessuno, neppure successivamente, si peritava di avvisare i parenti che venivano rintracciati solo a sera inoltrata dai carabinieri;

l'istituto in questione beneficia, come detto, di cospicue sovvenzioni pubbliche che presumibilmente variano a seconda del reparto presso il quale il degente è ricoverato;

risulta all'interrogante che presso quella struttura è stato inaugurato alla presenza del sindaco di Roma un nuovo reparto idoneo alla ricezione proprio dei degenti più anziani e più bisognosi di assistenza, ma che tale reparto non è mai divenuto operativo —;

cosa intenda fare per accertare la legittimità del comportamento dei responsabili dell'istituto San Michele che, beneficiando di pubblici contributi, non sono evidentemente in grado di controllare che gli anziani ricoverati si allontanino indisturbati;

se non intenda nominare una commissione medica che chiarisca come sia possibile che una anziana, reputata ai fini dell'aumento della retta mensile, non vedente ed impossibilitata alla deambulazione neppure assistita, possa tranquillamente allontanarsi e vagare per ore fuori dell'istituto;

come intenda operare per evitare che l'istituto in questione possa dedurre ipotetici e non veritieri aggravamenti dello

stato di salute di anziani degenti al solo fine di aumentare le rette concordate a danno dei ricoverati e del pubblico contribuente;

quali iniziative intenda promuovere per chiarire come sia potuto accadere che una anziana degente, ricoverata anche grazie a contributi pubblici, possa allontanarsi indisturbata dall'istituto senza che nessuno se ne accorga e sporga denuncia e senza che, neppure successivamente al fortuito ritrovamento da parte di una pattuglia di carabinieri, vengano avvisati i parenti.

(4-26110)

STUCCHI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in varie occasioni sono stati segnalati funzionamenti anomali, disguidi e lacune nell'attività svolta dagli uffici della Direzione generale delle pensioni presso il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

il compito di tali uffici è estremamente delicato e, per questo, sarebbe opportuno mirare ad un grado di operatività elevato anche in considerazione della notevole mole di lavoro da svolgere;

tra i disservizi che più frequentemente sono oggetto di lamentela vi è la poca attenzione, con relativa omissione di risposta, ai ricorsi presentati dai cittadini avverso decisioni assunte dagli enti preposti dalla normativa in vigore;

è il caso della signora Antonia Cofetti, residente a Verdello (Bergamo) in Via Turati 13 (invalida al 100 per cento) che, in data 13 febbraio 1999, indirizzava al Ministero del tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari - un ricorso avverso alla decisione dell'Asl di Bergamo (protocollo 105 del 29 gennaio 1999) che aveva interpretato l'accertamento svolto non come richiesta d'aggravamento ma come revisione d'ufficio, senza tenere in considerazione l'aggrava-

mento della situazione di salute della stessa, ai fini del riconoscimento della necessità di disporre di un assistente -:

quali iniziative intenda adottare al fine di realizzare una modalità operativa che permetta agli uffici in questione di fornire sempre, ed entro tempi ragionevolmente brevi, le necessarie risposte ai ricorsi presentati dai cittadini;

se non ritenga opportuno, nel particolare, verificare le cause che fino ad oggi, ad otto mesi di distanza dall'inoltro, hanno impedito agli uffici interessati di fornire una risposta al ricorso presentato dalla signora Antonia Cofetti. (4-26111)

SETTIMI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

molti cittadini dei Castelli Romani quotidianamente utilizzano i mezzi di trasporto pubblici delle ferrovie dello Stato per raggiungere Roma, sia per motivi di lavoro che di studio;

i servizi offerti dall'ente, però, spesso sono inadeguati alle aspettative e alle necessità dei fruitori: ritardi continui e stazioni ferroviarie in condizioni di degrado. In particolare non c'è treno della linea Velletri-Roma e Albano-Roma che parta e che arrivi in orario -:

se non ritenga opportuno intervenire per far rispettare gli orari e affinché l'ente delle Ferrovie dello Stato investa sul miglioramento del servizio, sulla pulizia dei treni e sulla ristrutturazione delle stazioni ferroviarie, incentivando così l'utilizzo dei mezzi pubblici al posto delle automobili private. (4-26112)

COLUCCI, CONTENTO e ANTONIO PEPE. - *Ai Ministri della giustizia e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la normativa vigente prevede l'esenzione dal bollo per i procedimenti relativi allo scioglimento degli effetti civili del matrimonio e per quelli relativi alle separa-

zioni tra i coniugi, e che tale esenzione si estende a tutta la documentazione occorrente da allegare, ivi compresi i certificati di stato civile;

tra la documentazione occorrente per lo scioglimento degli effetti civili del matrimonio rientra anche la copia autentica dell'atto di matrimonio per ottenere la quale occorre l'autorizzazione della competente procura della Repubblica che richiede agli interessati sull'apposita domanda l'applicazione di due marche da bollo da lire ventimila e diritti di cancelleria per lire tredicimila;

la soggezione all'imposta di bollo della richiesta di tale autorizzazione appare incoerente ed illogica rispetto alla normativa che prevede l'esenzione dal bollo dell'atto stesso che viene richiesto -:

se il Ministro interrogato non ritenga tale prassi illogica, incoerente ed in contrasto con la normativa che prevede l'esenzione dal bollo per i certificati occorrenti per la cessazione degli effetti civili del matrimonio e, pertanto, non intenda dare disposizioni a tutti gli uffici giudiziari presso le procure della Repubblica affinché venga esclusa in tali casi l'imposta di bollo sulle domande di autorizzazione per il rilascio delle copie autentiche dell'atto di matrimonio. (4-26113)

SCALTRITTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni e le attività culturali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

dalla relazione annuale della Corte dei conti si apprende quanto poco valore sia assegnato nel bilancio dello Stato, dal punto di vista economico, ai beni artistici conservati nel nostro Paese;

opere come « la Primavera » di Botticelli, i famosi « Bronzi di Riace » ed altre notevoli statue e quadri dipinti dai maggiori artisti italiani nei secoli, conservate nei nostri musei e istituzioni, sono certamente sottostimate nella relativa voce del

bilancio dello Stato, presumibilmente - e non se ne vedono altre ragioni - per ragioni legate all'assicurazione del bene, ovvero per pagare un premio inferiore;

in Italia sono conservate centinaia di migliaia di opere artistiche il cui valore, al di là del valore intrinseco come oggetti - che comunque supera sicuramente diverse decine di migliaia di miliardi di lire - è incommensurabile e inestimabile per il nostro « bel Paese » per il ruolo trainante, nel turismo e in genere nelle attività della cultura, che hanno dette opere di grande valore storico, artistico e socio-culturale;

la Corte dei conti afferma che il patrimonio di quadri e statue conservati da enti e istituzioni governative, tradotto in soldi, nel bilancio dello Stato del 1998 non supera la modesta cifra di 1.772 miliardi di lire, mentre per la totalità dei beni conservati nei musei nazionali la valutazione monetaria è pari ad appena 6.065 miliardi di lire -:

quali siano le ragioni dell'evidente sottostima dell'intero patrimonio artistico italiano;

se non ritengano, le istituzioni interessate, di procedere a un doveroso aggiornamento della stima dei valori storico-artistico-culturali da esse conservati;

quali altre iniziative intenda assumere il ministro per i beni culturali per valorizzare adeguatamente l'enorme risorsa offerta dalle opere d'arte in possesso del nostro Paese. (4-26114)

SCALTRITTI. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nonostante le misure messe in atto dal Governo per combattere la criminalità non sembrano diminuire i reati contro il patrimonio e quelli commessi a danno delle attività produttive, primi fra tutti quelli legati all'usura ed al pagamento alla criminalità organizzata di balzelli illeciti e tangenti da parte delle imprese;

usura, rapine, *racket*, furti e contrabbando sottraggono ogni anno ai commercianti ed ai dispensatori di beni di consumo oltre 31.000 miliardi di lire;

secondo i dati della Confesercenti, infatti, a tali attività produttive ogni anno a causa del fenomeno dell'usura vengono sottratti circa 15.000 miliardi di lire, mentre a circa 8.000 miliardi di lire ammonterebbe la cifra pagata al *racket* per la protezione, altri 4.200 miliardi sono il danno causato da furti e rapine, circa 3.000 miliardi di lire sono il risultato in perdita di truffe subite e, per finire, circa 1.000 miliardi compongono le mancate entrate a causa del contrabbando;

l'usura è il fenomeno criminale che colpisce di più il commercio, con circa 120.000 vittime nell'intero Paese, e si valuta che siano oltre 20.000 gli strozzini in attività; le regioni Sicilia e Lazio sono le più esposte al fenomeno criminale, ma anche nelle Marche tale forma di estorsione a danno dei commercianti ed esercenti non può e non deve essere sottovalutata, dal momento che recenti stime della Confesercenti fanno propendere per una presenza in tale regione di un numero piuttosto considerevole di persone che operano nello strozzinaggio -:

se il Governo non intenda intensificare i controlli anti usura in ogni regione del Paese, con particolare attenzione alle regioni più pesantemente colpite dal fenomeno;

se oltre a quanto già è stato fatto - la cosiddetta « legge antiusura », largamente inattuata - il Governo non intenda varare una serie di iniziative di sostegno per i commercianti ed esercenti taglieggiati dalla criminalità;

se il Governo non intenda dare finalmente una reale valenza operativa alla sunnominata legge antiusura, varando il regolamento d'attuazione;

se non ritenga opportuno il ministero competente istituire reparti specializzati

delle forze dell'ordine per l'individuazione e repressione degli autori dei reati sopra descritti;

quali altre eventuali misure a prevenzione del crimine intendano mettere in atto il ministro della giustizia e il ministro dell'interno. (4-26115)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI, MARENCO, PORCU, DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dalla relazione presentata al prefetto di Roma, al sindaco e alla procura circondariale dai vigili del fuoco in data 7 ottobre 1999 si evince che l'ospedale Forlanini - che fa parte della azienda ospedaliera San Camillo Forlanini di Roma diretta dal commissario straordinario dottor Claudio Clini -, non è in regola con le norme antincendio attualmente in vigore;

nella denuncia dei vigili del fuoco si parla anche della mancanza della rete idrica nella quasi totalità dei padiglioni dell'ospedale Forlanini;

i vigili del fuoco segnalano inoltre alle autorità che gli incendi già avvenuti sono fonte di pericolo significativo e che gli estintori portatili sono una misura di protezione insignificante;

il commissario della azienda ospedaliera San Camillo Forlanini avrebbe negato l'evidenza dei fatti ed avrebbe affermato che il Forlanini come il San Camillo sono strutture vecchie che non hanno rete idrica antincendio adeguata alle norme della Unione europea;

per coprire le incapacità gestionali della direzione generale dell'azienda ospedaliera si afferma che l'inadeguatezza dell'antincendio è la malattia di tutti gli ospedali romani, ma ciò non giustifica a parere dell'interrogante il pericolo di incendi nella importante struttura ospedaliera come al contrario affermerebbe il dottor Claudio Clini, ad avviso dell'interrogante nominato commissario straordinario dell'azienda ospedaliera dall'attuale assessore alla sa-

nità alla regione Lazio onorevole Lionello Cosentino, contro il parere di larga parte del consiglio regionale del Lazio che aveva denunciato la sua mancanza di requisiti per la nomina a direttore generale dell'importante struttura ospedaliera -:

quale iniziativa intenda adottare a garanzia della funzionalità e della sicurezza di quanti ricorrono al ricovero presso la struttura ospedaliera dell'ospedale Forlanini. (4-26116)

SCALTRITTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'assegnazione delle frequenze alle reti televisive nazionali ha condizionato l'attività di molte emittenti locali, trovandosi queste con i canali di trasmissione del segnale piuttosto limitati ed alcuni, in precedenza utilizzati, occupati dal segnale delle reti concessionarie a livello nazionale, cui è stata accordata un'evidente preferenza nella scelta delle frequenze;

il Governo intende regolamentare la pubblicità televisiva di partiti e candidati politici in periodo elettorale, attuando la *par condicio* cui dovranno attenersi tutti i soggetti interessati;

detta *par condicio* prevederebbe la trasmissione gratuita, in periodo elettorale, di un determinato numero di spot pubblicitari, uguale per tutti i soggetti interessati;

l'applicazione della *par condicio* anche alle emittenti locali - cittadine e regionali, che operano e trasmettono su un territorio limitato - provocherebbe gravi danni economico-finanziari a numerose società operanti in varie parti del Paese ed anche nelle Marche;

dette piccole aziende dell'informazione locale sopravvivono mantenendo a fatica i livelli occupazionali, anche grazie agli spot elettorali e politici che vengono commissionati da partiti e dai candidati alle elezioni, pubblicità che incide notevolmente nelle entrate di ogni singola azienda;

a far valere i diritti delle emittenti locali e regionali, che non accettano volentieri il regime di *par condicio*, centinaia di tv locali hanno organizzato e partecipato il 15 settembre scorso al *par condicio day* e in tale occasione le associazioni delle emittenti hanno aspramente criticato il piano delle frequenze stilato dal ministero, perché in molte province non sarebbero disponibili canali per le loro trasmissioni, annunciando anche un ricorso al Tar;

le stesse associazioni delle piccole emittenti hanno chiesto a più riprese un incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri e con il ministro delle comunicazioni, che ancora non ha avuto luogo -:

se prima di assumere una decisione definitiva in merito alla *par condicio* non ritengano opportuno - i Ministri interessati - istituire un tavolo di confronto tra le parti, tenendo conto anche della regionalità di molte imprese della comunicazione, dei loro problemi e della funzione informativa capillare che queste svolgono da anni, assumendo in diversi casi una valenza storica, affettiva e sociale per migliaia di telespettatori;

se in alternativa il Governo non intenda valutare la possibilità di procedere alla detassazione di una parte degli utili delle tv locali per compensare le future perdite derivanti dalla mancata produzione e diffusione degli spot politico-elettorali;

quali altre iniziative intenda assumere il Governo per tutelare il patrimonio culturale, sociale ed economico (produttivo e occupazionale) delle emittenti a carattere locale. (4-26117)

SCALTRITTI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

a un aumento continuo della pressione fiscale fa da contraltare la riduzione dei redditi, dati evidenziati da un'indagine

della Confcommercio che afferma come negli ultimi sette anni siano aumentati i costi dei servizi e che le tasse sarebbero aumentate fino al 45,2 per cento in termini cumulativi;

conseguentemente, per il cittadino il potere d'acquisto è diminuito, scendendo del 4,4 per cento, mentre per contro i prezzi dei servizi ritenuti essenziali sono cresciuti attorno al 9,3 per cento;

a ciò si aggiunge il continuo aumento del prezzo dei prodotti petroliferi che inevitabilmente provoca l'aumento anche di altri prodotti, ovvero ne limita i consumi per l'impossibilità per molti di far fronte agli aumenti dei prezzi;

ad avviso dell'interrogante è mancata una efficace politica a favore della crescita del lavoro e dell'occupazione e che, di conseguenza, il nostro Paese si trovi ora in condizioni di forte inferiorità competitiva nella produzione e nei consumi rispetto agli altri Stati europei, soprattutto perché non sono stati affrontati per tempo ed adeguatamente i nodi cruciali in tema di infrastrutture, di spesa sociale e di privatizzazione —:

quali iniziative intendano proporre al Governo per migliorare l'intera situazione fiscale-produttiva nel nostro Paese e se non ritengano logico e produttivo mettere in atto una politica di defiscalizzazione degli utili reinvestiti e degli oneri sociali a carico delle aziende, così da diminuire il costo del lavoro. (4-26118)

SCALTRITTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le prestazioni di lavoro cosiddetto sommerso o in nero hanno raggiunto livelli di estrema gravità e sono aumentate, secondo un'indagine dell'Istat condotta per gli anni dal 1992 al 1997, mediamente del 16,5 per cento;

tale fenomeno ha raggiunto il 57,8 per cento in agricoltura, il 6,3 per cento nell'industria, il 22,7 per cento nel settore

delle costruzioni, il 16,5 per cento nei settori del commercio, esercizi pubblici, trasporti e comunicazioni, il 21,9 per cento nel comparto delle assicurazioni e dei servizi alle imprese, e il 17,6 per cento relativamente ad altri servizi alla comunità;

dalla stessa indagine si apprende che oggi i lavoratori che operano nel sommerso o « in nero » sono circa 3 milioni e 300 mila, con un incremento costante del 6,2 per cento, e ciò accade soprattutto a causa della crisi economica che sta attraversando il Paese, ma anche a causa della pressione fiscale cui sono soggette le imprese, che preferiscono quindi pagare in nero e, non da ultimo, il fenomeno è dovuto anche all'aumento del numero di famiglie che vivono con un reddito inferiore alla soglia di povertà, costrette per questo a cercare una seconda ed a volte una terza occupazione, anche se sottopagata e in nero;

addirittura, da un recente controllo sulle imprese che operano per la realizzazione delle opere per il Giubileo del 2000, è risultato che gran parte delle aziende interessate impiegano personale « in nero », quindi non in regola, nemmeno a livello assicurativo e sanitario, nel rispetto del decreto legislativo n. 626 del 1994, con grave pericolo per la stessa incolumità di quegli stessi lavoratori che hanno accettato di lavorare in simili condizioni pur di avere un qualsivoglia reddito;

il fenomeno, oltretutto, comporta per lo Stato una rilevante evasione fiscale e un'evidente minore entrata di capitali dovuti per oneri sociali legati all'occupazione legalizzata —:

quali iniziative intendano assumere il Governo e i Ministri interessati e competenti e quali piani e programmi s'intenda attuare per creare un'inversione di tendenza rispetto alla situazione descritta, che riguarda gli anni passati, ma che nell'attuale non sembra possa migliorare senza un efficace programma di rilancio dell'intera economia nazionale. (4-26119)

SCALTRITTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da un recente studio della Banca d'Italia che ha interessato tutto il territorio nazionale, regione per regione, si apprende che nelle regioni del sud del Paese il denaro ha un costo superiore rispetto a quello delle regioni del nord d'Italia;

in Calabria, ad esempio, un eventuale prestito chiesto dal privato alle banche avrebbe un costo superiore di almeno tre punti percentuali rispetto a un prestito analogo chiesto a una banca situata al nord;

sempre secondo l'istituto centrale di Bankitalia nel 1998 il tasso medio sui prestiti bancari a breve, stimato in lire, si è ridotto di 2,3 punti percentuali, stabilizzandosi attorno al 6,7 per cento, ma nel Mezzogiorno il denaro, contrariamente alle aspettative, costa ancora il 2,2 per cento in più rispetto al nord, anche se prestato da banche che hanno la propria sede al nord -:

quali siano le ragioni di un simile fenomeno di sperequazione tra nord e sud nel costo del denaro e se il Governo non intenda intraprendere un'azione di mediazione presso i maggiori istituti di credito per ridurre o annullare tale differenza nel costo del denaro, peraltro consentendo così anche alle imprese del sud di usufruire di tassi più equi;

se non ritenga, il Presidente del Consiglio dei ministri, di tenere nella debita considerazione la suddetta diversità di trattamento da parte degli istituti di credito nei confronti delle imprese situate al nord rispetto a quelle situate al sud e tutte le intuibili conseguenze che ne derivano, all'atto della formazione e stesura della legge finanziaria, prevedendo ove possibile maggiori incentivi economici e sgravi fiscali per le imprese del sud già penalizzate finanziariamente da una situazione sociale

che presenta notevoli problemi sia economici sia di ordine pubblico, e da un costo del denaro che, verosimilmente anche per questi motivi, è più alto rispetto al nord.
(4-26120)

COLUCCI. — *Ai Ministri della giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 23 agosto 1999 indirizzata alla procura generale c/o la Corte dei conti di Roma ed alla procura c/o la Corte dei conti di Napoli, alcuni medici veterinari, dottori Acone Pasquale, De Anseris Pietro, Guarino Carmine e Izzi Renato, ex dipendenti in quiescenza dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno con sede centrale in Portici (Napoli), fanno riferimento ad una serie di vertenze giudiziarie pendenti dinnanzi al Tar-Campania per il riconoscimento di emolumenti arretrati, comprensivi di interessi legali e rivalutazione monetaria, spettanti in applicazione dei decreti del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983, n. 270 del 1987 e n. 384 del 1990, pari ad importi complessivi di notevole entità;

gli ex dipendenti dell'Izsm lamentano, a parte periodici parziali acconti percepiti nel corso degli anni, una serie di azioni ed omissioni dell'ente relativi alla mancata integrale applicazione della citata normativa, che, oltre ad arrecare loro un danno economico, potrebbe essere causa di notevole danno per l'erario;

al termine della dettagliata nota citata, si evidenzia come l'Izsm, per risolvere le vertenze pendenti, abbia, in un primo momento, proposto ai quattro ex dipendenti, con nota del 2 luglio 1999, una transazione, assicurando il pagamento degli importi entro trenta giorni, transazione subordinata alla rinuncia al proseguimento dei giudizi con compensazione delle spese tra le parti e con il riconoscimento della sorta capitale e rinuncia al 50 per cento degli interessi legali;

tale proposta veniva ritenuta « ricattatoria » dagli ex dipendenti, i quali confermavano la richiesta di corresponsione integrale di quanto di competenza a mezzo di raccomandata a.r. pervenuta all'ente il 22 luglio 1999;

per tutta risposta, a distanza di nemmeno un mese, lo stesso ente contraddittoriamente inoltrava in data 28 luglio 1999 (e cioè sei giorni dopo aver ricevuto, sostanzialmente, il netto rifiuto alla transazione proposta) richiesta di parere legale sia « sull'opportunità della citata transazione della lite alle condizioni su riferite », sia, addirittura, « sulla necessità di procedere tempestivamente al pagamento di quanto richiesto » dai veterinari ex-dipendenti, ponendo in dubbio, in tal modo, la fondatezza delle rivendicazioni basate su precise normative contrattuali e, peraltro, mai in alcuna sede, contestate dallo stesso ente;

in sostanza, l'Izsm di Portici, in un primo momento, dichiarava di essere disponibile ed in condizione di corrispondere le differenze di emolumenti non corrisposti agli ex dipendenti, mentre, a distanza solo di un mese, richiedeva un quesito legale, ponendo in dubbio la legittimità stessa delle richieste avanzate a norma di contratto;

in netto contrasto con tale comportamento dilatorio, lo stesso ente, con una specifica delibera commissariale n. 38 del 23 novembre 1996, aveva riconosciuto « che gli inquadramenti economici attribuiti a decorrere dal 1° giugno 1985 risultano effettivamente errati » con la conseguente decisione di « procedere alla rettifica degli inquadramenti economici nei termini previsti dagli specifici contratti di lavoro », per cui furono liquidate, per le stesse motivazioni e senza alcuna condizione, le somme arretrate, inclusi i relativi interessi legali, ai soli dipendenti in quel momento in servizio;

gli amministratori dell'ente ignorano e tuttora ignorano l'intervento dello stesso dicastero che, con telegramma dell'allora ministro Carlo Donat-Cattin per-

venuto all'ente in data 8 agosto 1988, invitava, sin da allora, gli amministratori dell'ente alla « corretta e compiuta attuazione dei due accordi di lavoro » e ammoniva che « mancata aut incompleta attuazione suddetti accordi est causa inutile contenzioso che, oltre a comportare ulteriori aggravii di spesa, determina stato disagio in organizzazione servizi Istituto » (protocollo n. 100/31.13/47-48.2/3475) -:

in considerazione del contraddittorio ed omissivo atteggiamento dei vertici dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno rispetto alle vertenze in atto con i suoi quattro ex dipendenti, per inosservanza di precisi obblighi a fronte di innegabili diritti, quali interveniti il Ministro interrogato nell'ambito sui poteri di sorveglianza dei territori ritenga opportuno effettuare ovvero quali possibili provvedimenti intenda adottare per risolvere le suddette vertenze, anche per evitare danni all'Erario. (4-26121)

SINISCALCHI. - *Al Ministro dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi i sismografi hanno registrato numerose scosse nei comuni vesuviani;

i cittadini delle zone interessate dal fenomeno hanno inevitabilmente vissuto momenti di panico in conseguenza del susseguirsi delle sensibili scosse di terremoto;

la preoccupazione dei cittadini non è cessata anche in considerazione delle notizie diffuse da più parti afferenti ad un imminente rischio di evacuazione per le comunità colpite dalla calamità;

anche alcuni organi di informazione hanno diffuso il parere di esperti di geofisica i quali hanno affermato che il Ve-

suvio a causa della intrinseca natura vulcanica sia destinato ad esplodere;

le strutture dei comuni interessati non si presentano dal punto di vista della viabilità adeguatamente pronte a fronteggiare un eventuale piano di evacuazione tale da consentire agli oltre cinquecentomila abitanti interessati di ridurre i rischi nel caso in cui dovesse rendersi necessario un intervento preventivo di emergenza -:

quali iniziative intenda assumere allo scopo di dare risposte celeri, chiare e visibili alle comunità interessate dal preoccupante fenomeno;

se non ritenga di predisporre un adeguato piano di assistenza per i residenti delle zone colpite dal fenomeno. (4-26122)

CHIAVACCI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 settembre i lavoratori dell'azienda Uniloy srl - Divisione Comec di Calenzano (Firenze) hanno appreso la notizia del licenziamento di cinquantanove di loro e del trasferimento a Milano di trenta;

nei giorni precedenti tale data erano avvenuti spostamenti di macchinari e, durante il fine settimana, il trasferimento di tutte le attrezzature;

nel luglio 1999 era stata avviata la procedura di mobilità per sette lavoratori; successivamente era stato siglato un accordo con le rappresentanze sindacali nel quale era sancito il ritiro di tale atto, l'abbassamento dei costi di produzione e l'apertura di un nuovo tavolo di confronto nel mese di settembre;

contemporaneamente all'annuncio del 28 settembre 1999 ai lavoratori di Calenzano è avvenuta la notifica della cessazione delle attività produttive nello stabilimento tedesco a Berlino della Milacron per il trasferimento di parte della produzione in Italia;

il provvedimento del 27 settembre 1999 appare gravissimo e poco giustificato, oltre che per il metodo adottato, che per le conseguenze sull'indotto (oltre trenta ditte esterne lavorano per lo stabilimento di Calenzano) -:

se non ritenga di dovere intervenire per la soluzione di questa vicenda e garantire il mantenimento di tale importante suolo occupazionale. (4-26123)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

come sostiene *L'Informatore*, l'era dei bassi tassi d'interesse si avvia alla fine, e forse già a novembre la Banca Centrale Europea deciderà l'incremento dei tassi anche di mezzo punto percentuale, per arrivare ad un rialzo complessivo entro il 2000 di oltre un punto;

l'aumento generalizzato dei prezzi delle materie prime e la debolezza dell'Euro possono contribuire ad un improvviso aumento dell'inflazione;

come rileva una nota dell'economista de *L'Informatore*, mentre Germania e Francia mostrano sempre più spesso segnali incoraggianti di ripresa dei consumi e degli ordini industriali e mantengono il loro tasso d'inflazione ben al di sotto della media europea, l'Italia è l'unico degli 11 paesi aderenti all'Euro che non mostra alcun segnale di vitalità economica e ha un tasso d'inflazione ben al di sopra della media europea;

una serie di aumenti dei tassi nel corso dei prossimi mesi contribuirebbe ad aumentare la spesa per interessi che già da alcuni mesi il Tesoro italiano è costretto a pagare sul mercato, e che un tasso di un punto percentuale in più equivale ad oltre 20 mila miliardi di interessi sul debito pubblico;

l'Italia — come giustamente afferma *L'Informatore* — rischia di trovarsi nella scomoda situazione di non essere riuscita a riavviare la crescita economica, di trovarsi preoccupanti segnali inflazionistici e soprattutto tassi in aumento che potrebbero dissuadere sempre di più da investimenti produttivi le imprese italiane, che lamentano una pressione fiscale esasperante ed un mercato del lavoro ingessato e costosissimo —:

quali iniziative intenda adottare in merito. (4-26124)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Seram che gestisce il deposito di carburante dell'aeroporto di Fiumicino assicura che le compagnie petrolifere erano al corrente della possibile mancanza di carburante e che nella giornata di domenica della situazione erano al corrente anche la direzione dell'aeroporto e la società che gestisce lo scalo degli aeroporti di Roma, che secondo l'interrogante andrebbe denunciata per interruzione di pubblico servizio, non avendone garantito uno essenziale che funziona anche negli aeroporti sperduti del terzo mondo; l'interrogante ritiene necessario che il Governo intervenga per chiarire tutti i fatti che hanno portato al grave danno di immagine della città di Roma, capitale d'Italia, città che fra settanta giorni è al centro del Giubileo del 2000 —:

quali iniziative si intenda prendere dopo il clamoroso fatto che ha visto il mancato funzionamento del rifornimento di carburante all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino Roma;

se il Ministro abbia avviato una doverosa inchiesta per individuare le responsabilità e prendere quindi le conseguenti

decisioni affinché ciò che è avvenuto non abbia a ripetersi. (4-26125)

COLLAVINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione dell'interrogante è stato interessato il Ministro affinché venisse definito il piano di assegnazione al comune di Palmanova di beni del demanio militare in precedenza utilizzati dal ministero della difesa;

in tale piano di dismissione dei beni del demanio militare che interessa Palmanova vi è anche la caserma « Ederle », attualmente non più utilizzata dalle Forze armate che hanno di fatto abbandonato ogni struttura;

il comune di Palmanova ha un'estrema urgenza di poter entrare in possesso dei beni ex demanio militare per realizzare il piano di ristrutturazione di tutta la viabilità cittadina, fattasi ormai difficile a seguito della costante crescita della motorizzazione della società;

gran parte del territorio del comune di Palmanova è rinchiuso tra le mura seicentesche della « Fortezza Stellata », che può usufruire soltanto di tre porte d'uscita dall'abitato;

la ristrutturazione di alcune vie e costruzioni al centro della città e il nuovo arredo urbano, da cui la pedonalizzazione della piazza centrale hanno costretto a numerose deviazioni della circolazione dei veicoli in direzione della circoscrizione esterna, ma sempre dentro le mura; in un caso, in prossimità della caserma Ederle, il transito dei veicoli è ulteriormente deviato, provocando ingorghi e una limitata circolazione, per l'impossibilità attuale di transitare attraverso uno spazio comunque all'aperto, ma di competenza della stessa caserma Ederle, utilizzato in precedenza dai mezzi militari;

considerato che il ministero della difesa, con l'emanazione di quattro recenti decreti interministeriali (n. 997 del 9 settembre 1999, n. 998, 999, 1000 del 14 settembre 1999), ha già provveduto al passaggio dal demanio militare al patrimonio dello Stato di immobili e strutture siti nei comuni di Borgo San Lorenzo, Arzachena, Leno e Marciana Marina —:

se non ritenga il Ministro di provvedere immediatamente, se non alla dismissione totale della caserma Ederle ed alla sua assegnazione al comune di Palmanova, almeno alla concessione al comune di un permesso di transito per i veicoli civili attraverso il territorio occupato dalla suddetta Caserma, cioè una strada già usata in precedenza che affianca le mura cittadine, così da snellire il traffico e ridurre i tempi necessari per l'attraversamento e uscita dalla Fortezza. (4-26126)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento della Protezione civile — il 1° luglio 1997 ha emanato un'ordinanza, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 159 del 10 luglio 1997, per destinare finanziamenti ai comuni calabresi colpiti da calamità naturali;

in questo provvedimento sono indicate anche le somme per i comuni di Fuscaldo e Belvedere Marittimo, in provincia di Cosenza: rispettivamente lire 2,5 miliardi per le opere di difesa a mare e lire 2 miliardi per opere di difesa del centro abitato;

il soggetto attuatore di tali interventi era stato indicato l'assessorato ai lavori pubblici della regione Calabria;

purtroppo, un decreto del 2 agosto 1999 emanato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento della Protezione civile — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto 1999, ha sconvolto il programma dell'ordinanza del 1° luglio

1997, distribuendo circa 469 miliardi atutte le regioni meridionali per opere da realizzare;

tale provvedimento ha penalizzato fortemente i comuni calabresi ed in particolare quelli di Fuscaldo e di Belvedere Marittimo, ai quali il finanziamento è stato ridotto a soli 500 milioni per comune —:

quali siano le motivazioni della forte riduzione dei finanziamenti per la regione Calabria e per i comuni di Fuscaldo e Belvedere Marittimo anche in considerazione che le risorse economiche stabilite nell'ordinanza del 1° luglio 1997 già erano ampiamente insufficienti per la realizzazione di importanti ed urgentissime opere;

se la decurtazione degli interventi non sia dovuta al grave, irresponsabile ritardo nella definizione delle opere da realizzare, da parte dell'assessorato ai lavori pubblici della regione Calabria, nonostante numerose riunioni, sollecitazioni di sindaci interessati, l'intervento del prefetto di Cosenza e delle associazioni varie del comprensorio, interessato da una forte utenza turistica;

se non sia il caso di ripristinare il finanziamento originario per i suddetti comuni in considerazione della particolare natura, e degli effetti causati dagli agenti naturali, e perché trattasi di opere finalizzate anche alla salvaguardia della vita umana. (4-26127)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Selva ed altri n. 1-00404, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Di Luca e Fino.

La mozione Turrone ed altri n. 1-00408, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti